



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea

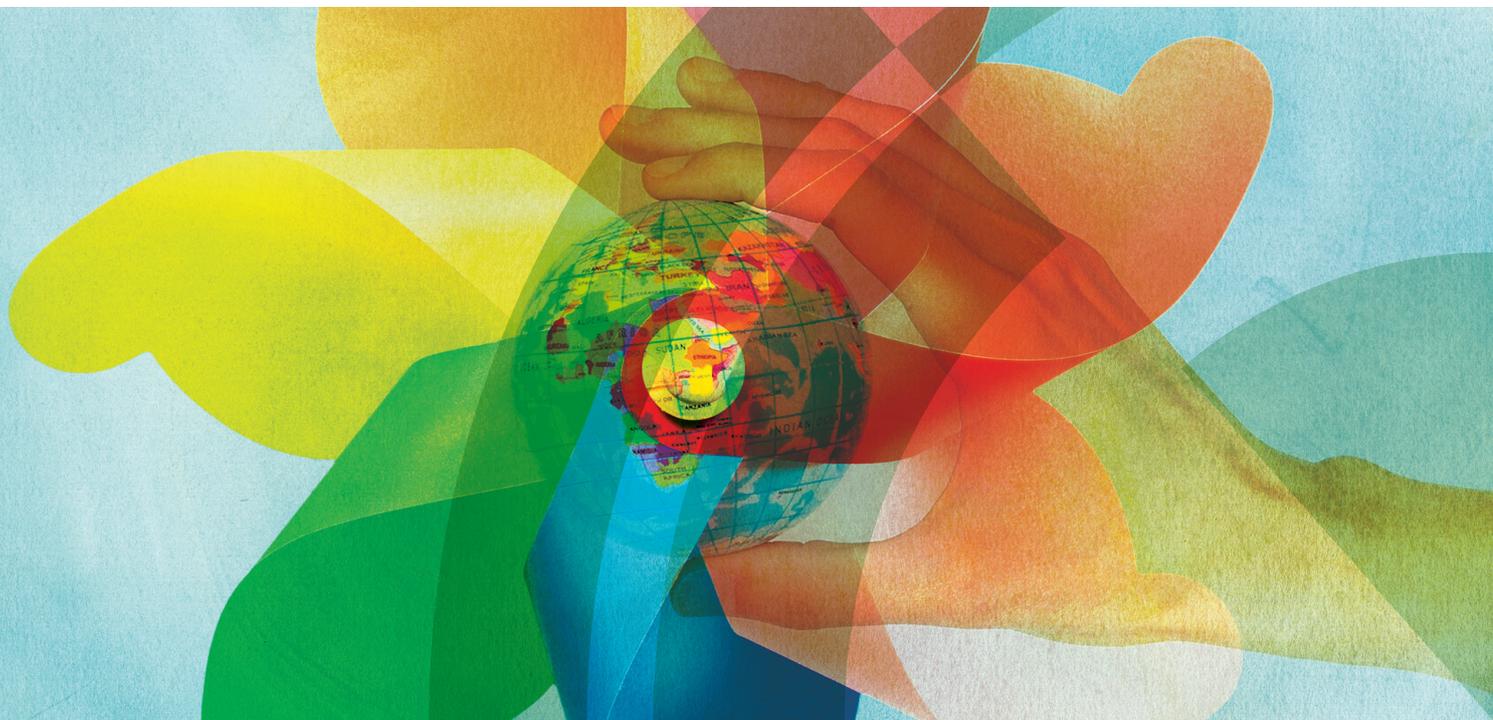


MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale

Obiettivo nazionale 2. Integrazione - Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi  
Piano Regionale prog-2463 LAB'IMPACT - Capofila Regione Lombardia



A cura dei Tutor ISMU per Azione 1

Giugno 2023

# L'accoglienza in pratica

Materiali del progetto Lab'Impact - Azione 1





Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



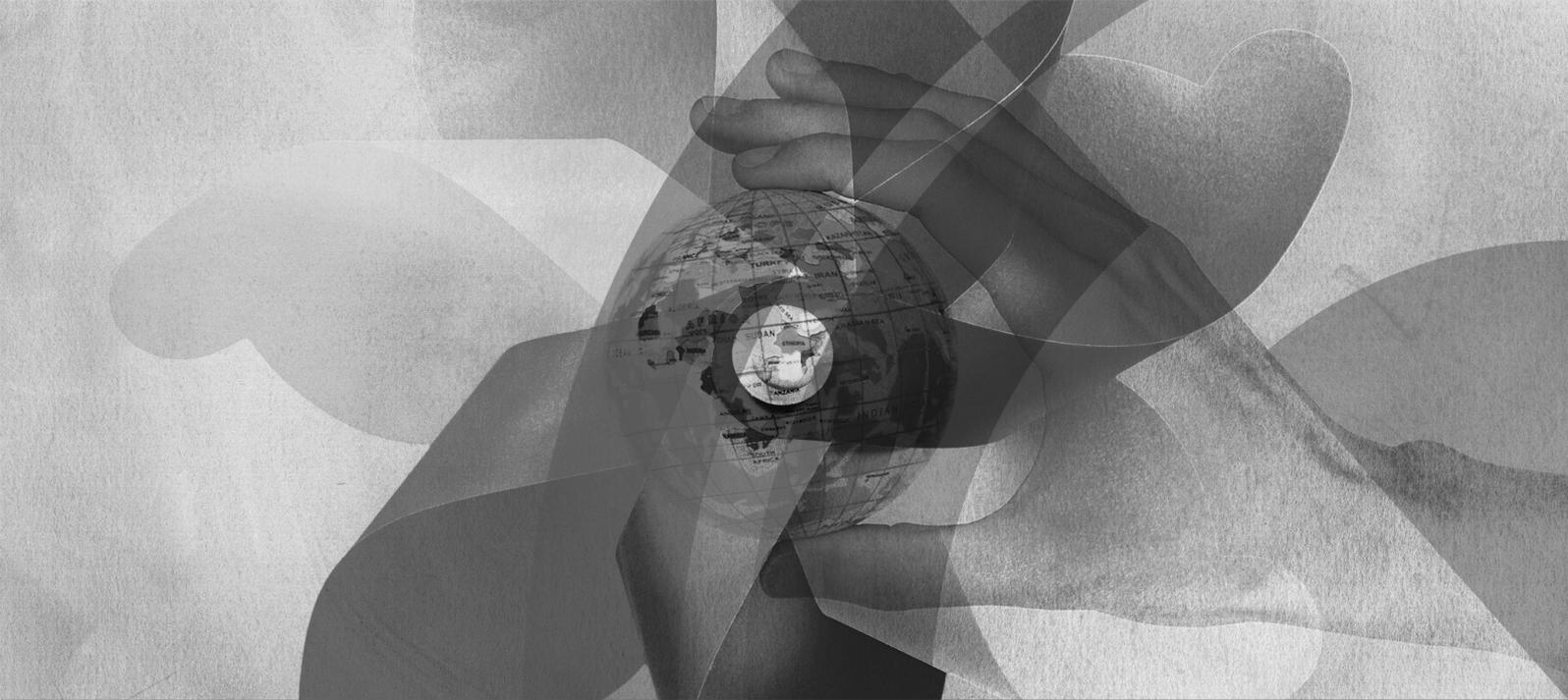
MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale

Obiettivo nazionale 2. Integrazione - Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

Piano Regionale prog-2463 LAB'IMPACT - Capofila Regione Lombardia



A cura dei Tutor ISMU per Azione 1

Giugno 2023

# L'accoglienza in pratica

Materiali del progetto Lab'Impact - Azione 1

La presente pubblicazione è realizzata nell'ambito del Piano Regionale  
prog-2463 LAB'IMPACT, FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020  
Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale  
Obiettivo nazionale 2. Integrazione - Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi

**Fondazione ISMU ETS**

Via Copernico, 1 - 20125 Milano

Tel. 02.678779.1

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)

Équipe Tutor ISMU a supporto delle attività di Azione 1: *Milena Angius, Islam Mohammad Asfekar, Jessica Avelar, Tiziana Colasanti, Federico Marveggio, Leonardo Moretti, Felicia Annamaria Robles, Marcella Panasci*

Coordinamento équipe Tutor ISMU: *Cristina Zanzottera*

Progetto grafico e impaginazione: *Marta Carraro*

© Copyright Fondazione ISMU ETS, Milano 2023



# INDICE



<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>7</b>
---------------------------	----------



<b>REPORT DELL'INDAGINE L'ACCOGLIENZA IN PRATICA</b> .....	<b>11</b>
--	-----------

Questionario per docenti referenti delle scuole coinvolte nel Progetto FAMI LAB'IMPACT e di altre scuole del territorio interessate (PROG. 2463) - AZIONE 1 .....	<b>43</b>
---	-----------



<b>REPORT DEI TAVOLI DI LAVORO CON LE SCUOLE</b> .....	<b>49</b>
--	-----------

Aprile-maggio 2022



<b>SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE</b> .....	<b>59</b>
---	-----------



<b>GLOSSARIO INTERCULTURALE</b> .....	<b>85</b>
---------------------------------------	-----------

Dall'Alfabetizzazione al Tutoring tra pari





# INTRODUZIONE

Questa pubblicazione si colloca tra i prodotti del progetto Lab'Impact (PROG-2463) finanziato a valere sull'Avviso pubblico multi-azione n. 1/2018 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

La finalità del Piano regionale lombardo è quella di rafforzare e consolidare un sistema di governance multilivello, attraverso una partnership che vede Regione Lombardia come capofila e una rete di soggetti attuatori costituita da 35 Ambiti Territoriali, attuatori degli interventi a livello locale e a loro volta capofila delle reti territoriali. La realizzazione degli interventi è accompagnata da due ulteriori soggetti: Anci Lombardia e Fondazione ISMU ETS.

Il Piano è articolato secondo quattro macroazioni:

1. Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica.
2. Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione.
3. Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione.
4. Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.

In particolare, il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività della prima macroazione (Azione 1) che, al fine di qualificare il sistema scolastico in contesti multiculturali, prevede le seguenti attività:

- interventi di rafforzamento dell'offerta formativa in materia di **insegnamento della lingua italiana**;
- potenziamento di percorsi di **sensibilizzazione** ai temi dell'integrazione e contrasto alla discriminazione in ambito scolastico;
- interventi di **prevenzione dell'insuccesso e del ritardo scolastico** di alunni e studenti stranieri;
- interventi volti a **ridurre i processi di dispersione scolastica** e formativa e a favorire i processi di inclusione degli studenti, soprattutto nel passaggio tra i cicli scolastici anche attraverso il coinvolgimento degli IFP;
- interventi di promozione del coinvolgimento attivo delle **famiglie di migranti** alla vita scolastica che valorizzino la capacità di accoglienza e di comunicazione da parte delle scuole;
- interventi di **valorizzazione** dell'identità culturale e delle esperienze di **peer education**, attraverso il coinvolgimento attivo di studenti e giovani, in particolare quelli con background migratorio;
- interventi volti a **sviluppare/rafforzare i servizi** anche attraverso il coinvolgimento dei diversi stakeholder coinvolti nei processi di inclusione degli alunni stranieri e delle loro famiglie;
- interventi di sviluppo o rafforzamento di **ulteriori servizi in ambito scolastico**.

Questo documento rappresenta la sintesi del lavoro portato avanti dal gruppo di Tutor incaricati da Fondazione ISMU di offrire un servizio di supporto alla realizzazione delle attività previste dall'Azione 1, al fine di affiancare le/i referenti territoriali nel raggiungimento effettivo degli indicatori di progetto in termini di ore/attività da erogare e di numero di destinatari da raggiungere.

In una prima ricognizione delle attività in corso e in programma, sono state raccolte le sollecitazioni di alcune/i responsabili degli ambiti territoriali sull'importanza di lasciare traccia degli esiti positivi del progetto. A tale scopo le/i Tutor hanno ritenuto di avviare una rilevazione in merito alle pratiche di accoglienza delle/degli apprendenti con background migratorio negli istituti scolastici coinvolti.

Il **questionario "L'accoglienza in pratica"**, i cui risultati vengono illustrati nel primo capitolo, rappresenta una fotografia delle esperienze delle scuole oggetto di indagine e mette in luce i punti di forza, le criticità e le eventuali aree di miglioramento in ordine all'inserimento scolastico e alla gestione delle/degli apprendenti di origine immigrata.

Una volta completata la rilevazione tramite il questionario, sono stati organizzati dei **momenti di riflessione e condivisione** dei dati ottenuti nella forma di tre *Tavoli di lavoro*, a cui hanno preso parte docenti appartenenti allo stesso ordine di scuola e alcuni referenti di enti del territorio coinvolti nelle attività progettuali. In ciascun *Tavolo* le/i partecipanti sono stati suddivisi in tre sottogruppi tematici:

**accoglienza, insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2 e mediazione linguistico-culturale in contesto scolastico.** Quanto emerso da tale confronto viene riportato nel secondo capitolo del presente documento.

I contributi condivisi nei *Tavoli di lavoro* in termini di **pratiche, strumenti e materiali** sono stati ulteriormente approfonditi tramite interviste individuali e vengono raccolti nelle **schede** del terzo capitolo di questo documento (alcuni allegati sono disponibili online).

Infine, nel quarto capitolo viene offerto un **“Glossario interculturale”** che raccoglie la principale terminologia relativa alle aree tematiche oggetto della rilevazione.

Nella stesura del presente documento, abbiamo scelto di non avvalerci sempre di un linguaggio inclusivo in termini di differenza di genere, al fine di preservare la fluidità del testo e di non appesantirne la lettura.





# REPORT DELL'INDAGINE “L'ACCOGLIENZA IN PRATICA”

L'indagine *L'accoglienza in pratica* ha avuto l'obiettivo di raccogliere le pratiche e gli orientamenti operativi delle scuole lombarde, relativamente ai temi dell'accoglienza degli alunni di origine immigrata, della mediazione linguistico-culturale, dell'accertamento delle competenze iniziali, dell'insegnamento dell'italiano L2, della valutazione in itinere e finale e dell'educazione interculturale, con riferimento alle attività realizzate dalle scuole tra l'anno 2020 e il 2022 (non solo nell'ambito del Progetto FAMI LAB'IMPACT). Obiettivo principale dell'indagine è stato quello di rilevare e valorizzare buone prassi da poter condividere tra scuole del territorio lombardo, nonché idee e suggerimenti per riorientare le progettazioni future. Lo **strumento** ([🔗 la traccia integrale del questionario è disponibile a pag. 43](#)) utilizzato a tal fine è stato un questionario digitale, realizzato con Microsoft Forms, da compilare per ogni scuola o per ordine di scuola. Il questionario è stato adattato da Pallotti (2005) a cura dei tutor ISMU del Progetto FAMI LAB'IMPACT (PROG. 2463) - Azione 1. Così come ideato e configurato, il questionario ha permesso un'analisi descrittiva (quantitativa e in parte qualitativa) della situazione territoriale in ordine alle sei tematiche proposte.

Il questionario è stato somministrato nell'arco temporale di circa 20 giorni, ovvero a partire dal 4 marzo 2022 e fino al 23 marzo 2022; proposto a docenti e dirigenti delle realtà scolastiche lombarde, ha totalizzato 189 risposte. Il numero degli intervistati si è rivelato adeguato, in quanto rappresenta un campione variegato in termini di ordini di scuola e di realtà territoriali coinvolte; ha quindi consentito una analisi trasversale dei bisogni, delle potenzialità e delle criticità rappresentate. Il questionario è stato diviso in un set di domande a scelta multipla per ognuna delle sei aree, mentre in calce

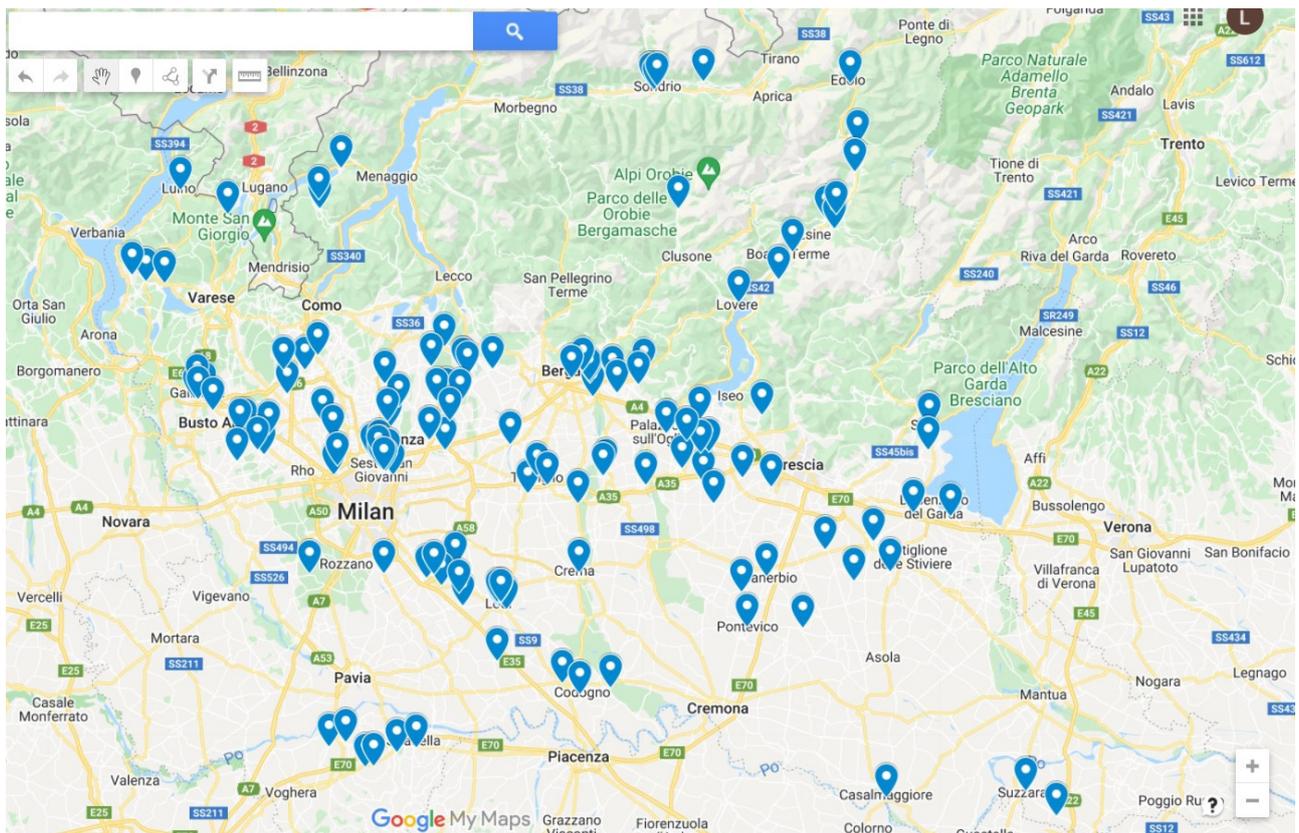


al questionario si è proposto uno spazio aperto per argomentare l'opzione scelta o per aggiungere suggerimenti e pareri. Per quanto concerne l'**analisi dei dati**, si è scelto di osservare gli esiti dei questionari **per ordine di scuola**, al fine di ottenere risultati più dettagliati.

Nella fase successiva, i questionari sono stati scorporati in base alle diverse alternative di risposta e i dati sono stati inseriti in un foglio di calcolo. I grafici (perlopiù diagrammi circolari e istogrammi a barre) sono stati costruiti su base percentuale assumendo come denominatore il dato corrispondente al numero totale dei questionari. Per permettere una più agile lettura del dato complessivo delle sei aree rappresentate, come anticipato, i paragrafi che seguono sono stati concepiti e organizzati con una suddivisione per tema e per ordine di scuola.

# 1. La dimensione territoriale

## 1.1 REGIONE LOMBARDIA - MAPPA DELLE SCUOLE ADERENTI AL QUESTIONARIO



Nell'immagine riportata si osserva la distribuzione spaziale delle scuole che hanno risposto al questionario: una partecipazione ampia e diffusa, specialmente nei centri minori, ha caratterizzato la risposta alla sollecitazione dei tutor ISMU. Sono stati raccolti contributi da tutte le province lombarde,



in particolare la provincia di Brescia è stata la più rappresentata. Le città capoluogo, coerentemente con la distribuzione delle risorse del progetto, sono state meno coinvolte rispetto alle province: si evidenzia, in particolare, l'assenza di Milano città. Le risposte al questionario sono pervenute ugualmente da zone ad alta urbanizzazione (il nord milanese, la bergamasca e la bassa bresciana) e da zone montuose o rurali (Val Camonica, Oltrepò Pavese e area del mantovano e della provincia lodigiana, per citarne solo alcune). La distribuzione spaziale delle scuole aderenti al questionario (in parte ma non in tutto sovrapponibili a quelle aderenti al progetto *Lab'Impact*) dà conto di una elevata complessità ed eterogeneità dei contesti, come riscontrato anche durante il confronto tra scuole avvenuto nei *Tavoli di lavoro* seguenti, in cui sono emersi differenti elementi di riflessione (🔄 [Si veda il cap. "Report dei Tavoli di lavoro"](#)).

## 1.2 REGIONE LOMBARDIA - LE SCUOLE ADERENTI AL QUESTIONARIO

PROVINCIA	NUMERO DI SCUOLE COINVOLTE
Bergamo	23
Brescia	41
Como	13
Cremona	2
Lecco	6
Lodi	23
Mantova	2
Milano	35
Monza e della Brianza	13
Pavia	8
Sondrio	11
Varese	10

Le province maggiormente rappresentate sono state quelle di Milano, Brescia, Bergamo e Lodi. Le province di Cremona e Mantova, essendo territori con minor densità abitativa e quindi con un minor numero di istituti scolastici, vedono solo due scuole coinvolte.

Di seguito la lista, in ordine alfabetico, dei Comuni in cui hanno sede gli istituti che hanno partecipato alla rilevazione:

Adro, Albano Sant'Alessandro, Alta Valle Intelvi (Pellio), Artogne Piancamuno, Arzago, Bagnatica- Costa di Mezzate-Brusaporto, Baranzate, Berdizzole, Bergamo, Bernareggio, Besozzo, Bienna, Bollate, Bonate Sopra, Borghetto Lodigiano, Breno, Broni, Busto Garolfo, Calcio, Civate al Piano, Pumenengo, Calvisano e Isorella, Canegrate, Capo di Ponte, Caponago, Carate Brianza, Carnate, Carpenedolo, Carvico, Casalmaggiore, Casalpusterlengo, Casarile, Casirate, Calvenzano, Castel Mella, Castelletto di Branduzzo, Castrezzato, Cedegolo, Cemmo di Capo Di Ponte, Centro Valle Intelvi, Cerro Maggiore, Chiari, Cinisello Balsamo, Coccaglio, Codogno, Cologno, Concorezzo,



## REPORT DELL'INDAGINE "L'ACCOGLIENZA IN PRATICA"

Crema, Dalmine, Darfo Boario Terme, Desenzano del Garda, Edolo, Fenegro, Gallarate, Gavirate, Ghedi, Gonzaga, Gorlago, Grassobbio, Gromo, La Valletta Brianza, Laino, Lavena Ponte Tresa, Legnano, Lissone, Locate di Triulzi, Lodi, Lodi Vecchio, Lomazzo, Lonato, Lovere, Luino - Maccagno - Dumenza – Agra, Lungavilla, Macherio, Malegno, Maleo, Manerbio, Melegnano, Merate, Missaglia - Monticello Brianza, Montichiari, Monvalle, Mozzanica-Fornovo-Misano, Mulazzano, Ome, Palazzolo sull'Oglio, Parabiago, Ponte in Valtellina, Pontevico, Porlezza, Pralboino, Puegnago, Redavalle, Romano di Lombardia, Rovato, Rozzano, Salò, San Fedele Intelvi, Santa Giulietta, Seriate, Sesto San Giovanni, Solaro, Sondrio, Sordio, Stradella, Suzzara, Tavazzano con Villavesco, Travagliato, Trenzano, Trescore Balneario, Treviglio, Turate, Usmate Velate, Vaprio d'Adda, Verolanuova, Vertemate, Vimercate, Vizzolo Predabissi, Zelo Buon Persico.

Una visione complessiva delle località da cui hanno risposto i docenti e le docenti partecipanti alla rilevazione mette in luce un maggior coinvolgimento delle province rispetto alle città capoluogo, come si evidenzia anche nella seguente nuvola di parole.



## 2. Un quadro d'insieme

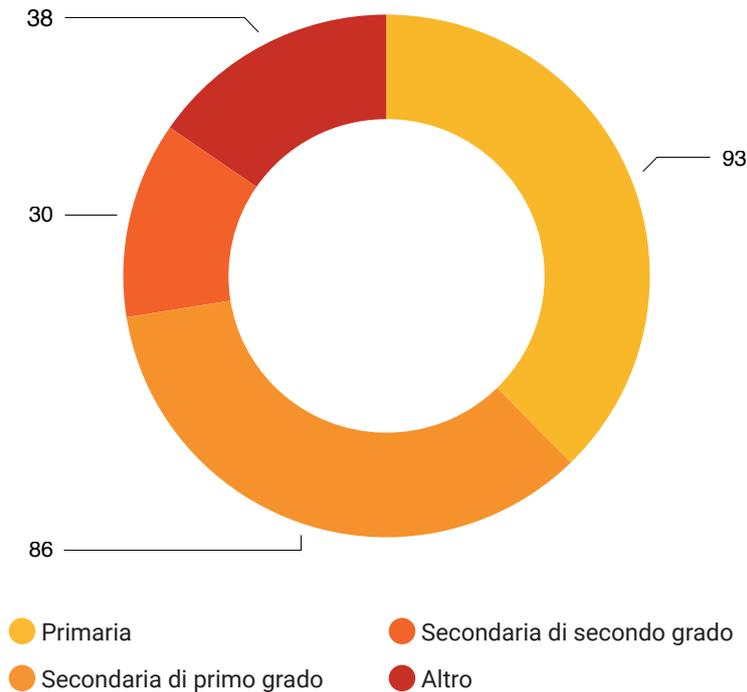
### 2.1 ATTORI COINVOLTI

Dal punto di vista quantitativo sono stati intercettati 189 docenti appartenenti a diverse istituzioni scolastiche del territorio lombardo, che hanno risposto al questionario per **93 scuole primarie, 86 scuole secondarie di primo grado e 30 scuole secondarie di secondo grado**.

Di seguito, il grafico mostra la distribuzione delle risposte per ordine di scuola; con "altro" sono indicate le risposte che hanno interessato istituti comprensivi e quindi più ordini d'istruzione aggregati. Osservando la distribuzione del campione preso in esame, si nota come la primaria e la secondaria di primo grado siano quasi egualmente rappresentate, con una leggera differenza a favore del primo ordine di scuola.

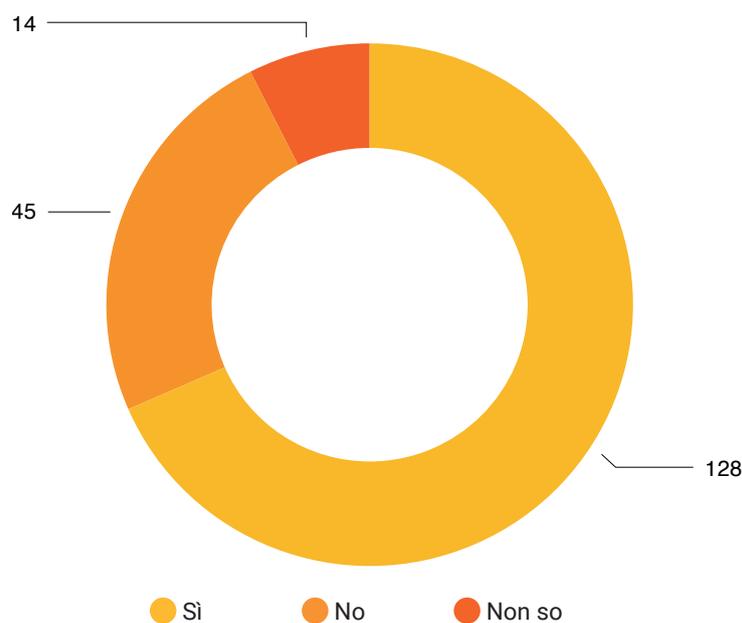


### ORDINE DI SCUOLA



Come si evince dal grafico successivo, un dato molto positivo è la risposta anche di istituti che non prendono parte al progetto *Lab'Impact*, in particolare nelle zone in cui le reti tra scuole e territorio sono più attive e consolidate. Più critico il dato relativo ai "non so", che raccoglie ben 14 risposte di docenti che non sapevano, al momento della rilevazione, se la scuola era coinvolta o meno nelle azioni di progetto.

### LA SCUOLA REALIZZA ATTIVITÀ NELL'AMBITO DEL PROGETTO FAMI LAB'IMPACT (PROG. 2463) - AZIONE 1





## 2.2 FASI DELL'INDAGINE

Nella fase di avvio dell'indagine hanno supportato la diffusione del questionario i referenti degli ambiti territoriali partner del progetto e i responsabili delle organizzazioni del terzo settore coinvolte nelle attività progettuali. Il questionario è stato quindi inviato alle scuole con indicazione di compilazione e invio di un unico questionario per scuola o per ordine di scuola (nel caso degli Istituti Comprensivi).

Le scuole che hanno partecipato all'indagine sono state in seguito ricontattate con la proposta di tre *Tavoli di lavoro* online, accolta favorevolmente da 132 rispondenti. I *Tavoli* sono stati realizzati nell'aprile 2022 e si sono rivelati un utile strumento per una messa in comune di buone pratiche, criticità e orientamenti operativi delle scuole lombarde, relativamente ad accoglienza degli alunni di origine immigrata, insegnamento dell'italiano L2, mediazione linguistico-culturale, educazione interculturale e valutazione delle competenze. Quanto è emerso da questi spazi di confronto e riflessione è poi confluito in un **report di sintesi** condiviso con le scuole partecipanti (🔗 [Si veda il cap. "Report dei Tavoli di lavoro"](#)).

Gli esiti del questionario e dei *Tavoli di lavoro* hanno evidenziato l'importanza della raccolta, della valorizzazione e della condivisione di buone prassi sviluppate sul territorio lombardo (🔗 [Si veda il cap. "Schede pratiche didattiche"](#)).

## 3. Lettura dei dati emersi e grafici di sintesi

In questa sezione riportiamo i **grafici di sintesi dei dati emersi** dalla rilevazione, suddivisi per tema secondo l'ordine seguito dagli *items* del questionario: accoglienza degli alunni neoarrivati in Italia (per gli *items* 1-9), mediazione linguistico-culturale (*items* 10-16), valutazione delle competenze in ingresso (*items* 17-19), apprendimento dell'italiano come L2 (*items* 20-29), valutazione in itinere e finale (*items* 30-32), educazione interculturale (*items* 33-35).

I grafici seguenti mostrano prima le risposte complessive di tutti gli ordini di istruzione e, a seguire, i dati per ordine di scuola, accompagnati da un breve commento. Nella descrizione degli esiti, non vi è pretesa di esaustività, ma un tentativo di tracciare alcune linee di lettura della realtà scolastica nella complessità attuale.

Al fine di ottenere informazioni di carattere qualitativo che consentissero di interpretare al meglio i dati quantitativi, si è arricchito il questionario con l'introduzione di una domanda aperta. Riportiamo in calce a ciascun paragrafo le risposte maggiormente rappresentative e rilevanti.



### 3.1 ACCOGLIENZA ALUNNI NAI (ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA, INSERITI A SCUOLA DA MENO DI DUE ANNI)

In riferimento all'**accoglienza**, nella **scuola primaria** viene evidenziata l'esistenza di un protocollo per gli alunni NAI. Il 47,1% (domanda 2) dei rispondenti afferma però che non esistono momenti di presentazione della scuola dedicati alle famiglie. Inoltre, emerge che in metà delle scuole non ci sono cartelli o avvisi multilingue che accolgono ed orientano l'alunno NAI all'interno dell'istituto scolastico (domanda 3). Il 60,8% (domanda 6) sottolinea la mancanza di un programma di mantenimento delle lingue d'origine.

Per quanto riguarda le **scuole secondarie di primo grado**, esiste nella quasi totalità dei contesti un protocollo di accoglienza alunni NAI. Un 52,3 % (domanda 6) ha risposto che non esistono programmi per il mantenimento delle lingue d'origine e un 59,1% (domanda 8) sottolinea la mancanza di collaborazione con spazi di aggregazione del territorio che possano coinvolgere gli alunni NAI.

Nelle **scuole secondarie di secondo grado**, il 60,7 % (domanda 2) evidenzia la necessità di momenti di presentazione della scuola e dell'offerta formativa e il 32,1 % (domanda 6) non vede necessaria l'esistenza di un programma per il mantenimento della lingua d'origine presso la scuola o gli enti del territorio. In risposta alla domanda 9, il 50% sottolinea l'importanza di corsi di lingua italiana sul territorio per i genitori degli alunni NAI.

In relazione a questa area tematica, da alcune risposte alla domanda aperta emerge una carenza di risorse o, quantomeno, l'esigenza di un maggior supporto nella delicata fase dell'inserimento scolastico, come nei due esempi riportati:

*Si riterrebbe opportuno avere la possibilità, anche online, di poter avere un confronto più snello con mediatori culturali o anche con referenti esperti per area di provenienza che possano almeno supportare gli insegnanti nell'accoglienza degli alunni o anche semplicemente qualcosa di simile ad uno sportello d'ascolto, a cui i genitori possano rivolgersi per orientarsi almeno in una prima fase.*

*[...] non ci mette a disposizione le risorse di cui avremmo bisogno e come se ciò non bastasse, a volte, si somma l'aggravante della mancanza di una certa "sensibilità" e cultura dell'accoglienza (sembra assurdo in una scuola elementare ma è così).*



ACCOGLIENZA (ITEMS 1-9)



● Sì, ed è efficace

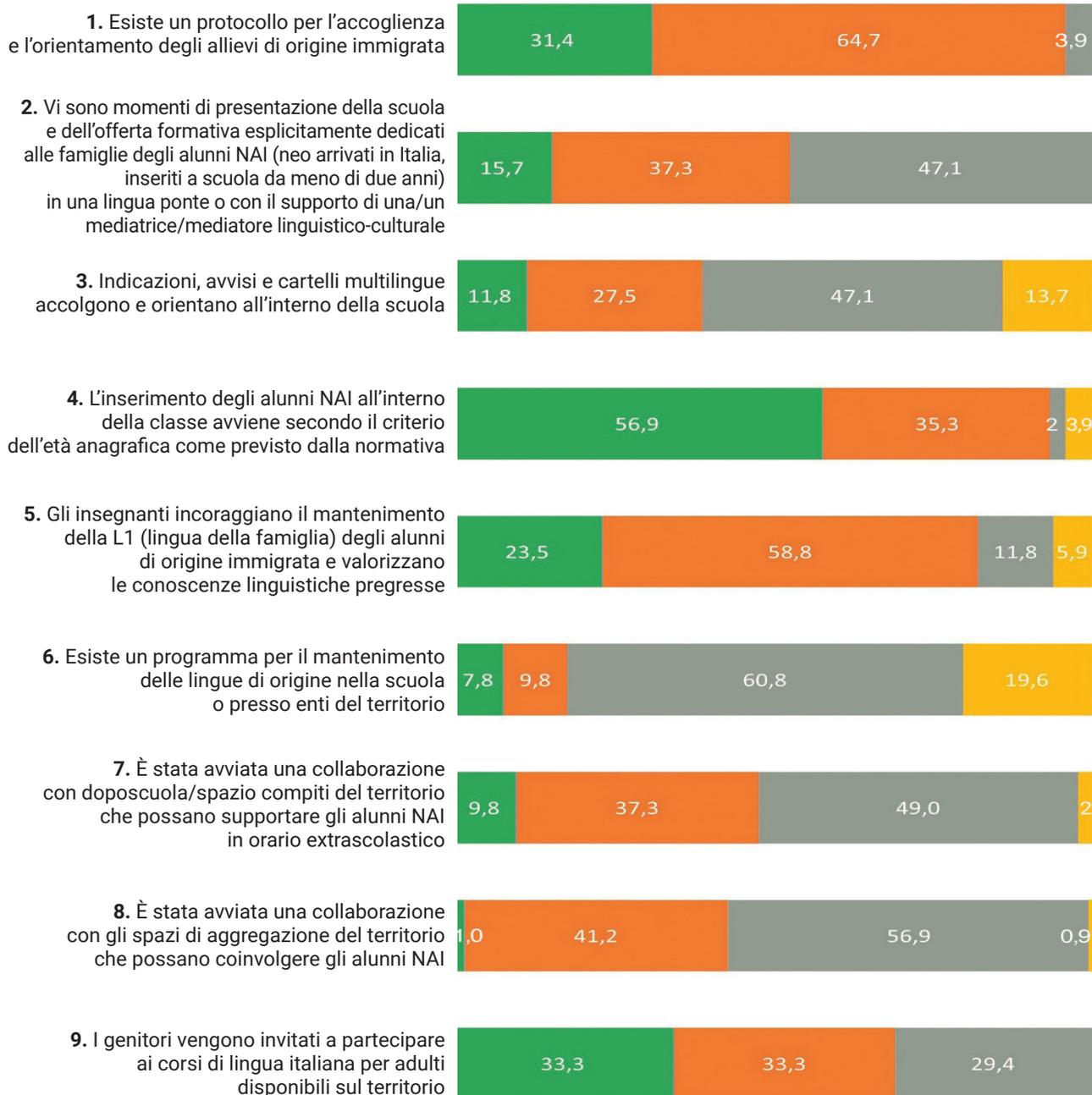
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ACCOGLIENZA - PRIMARIA



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ACCOGLIENZA - SECONDARIA DI PRIMO GRADO



● Sì, ed è efficace

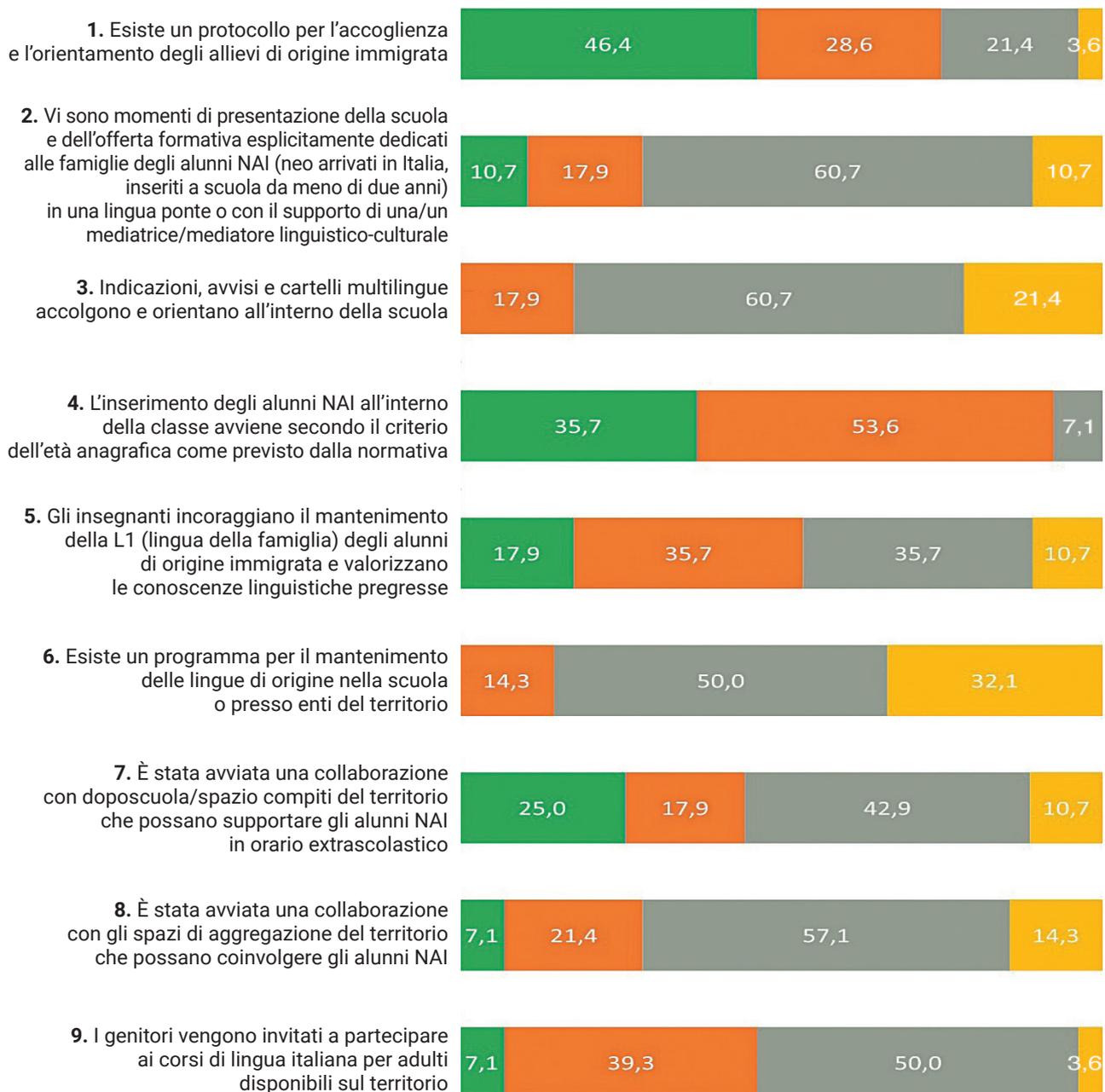
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ACCOGLIENZA - SECONDARIA DI SECONDO GRADO



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



### 3.2 MEDIAZIONE LINGUISTICO CULTURALE

In riferimento alla **programmazione e alla continuità degli interventi** di mediazione nel corso dell'anno scolastico (domanda 11), nella scuola primaria si evidenzia una sostanziale analogia rispetto alla situazione della scuola secondaria di primo grado (con risposte positive per oltre il 50% dei casi); si discosta il dato della scuola secondaria di secondo grado, dove si sottolinea la necessità di interventi programmati e continuativi (46,4%).

Per quanto riguarda le diverse figure professionali coinvolte nelle attività di mediazione (domanda 14), si rileva che nella scuola primaria e nella scuola secondaria di secondo grado ci sono delle similitudini in ordine sia all'efficacia riscontrata in seguito agli interventi effettuati, sia al bisogno di miglioramento degli stessi. Al contempo, nei due ordini di scuola si evidenzia il **coinvolgimento di più figure professionali** che lavorino in maniera sinergica con il mediatore (rispettivamente nel 56,9% e nel 46,5% dei casi); situazione che sembra migliorare ulteriormente alla secondaria di primo grado (in complesso, quasi un 80% di risposte positive), ove si riporta comunque un ampio margine di miglioramento (45,5%).

In ordine alla possibilità di un **confronto costante tra mediatore e insegnanti di classe** (domanda 15), nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado i rispondenti ritengono - in maniera più marcata rispetto alla secondaria di secondo grado - che ci sia la necessità di un miglioramento; alla secondaria di secondo grado manca un confronto costante, auspicato nel 57,1% dei casi. Nella secondaria di primo grado, invece, lo stesso confronto non sembra necessario al 15,9% dei rispondenti.

Rispetto alla possibilità da parte delle **famiglie di origine immigrata** di **richiedere l'intervento di un mediatore** (domanda 16), rispettivamente il 47,1% dei rispondenti della scuola primaria, il 36,4% della scuola secondaria di primo grado e il 46,4% della secondaria di secondo grado ne sottolineano la mancanza, pur riconoscendone la necessità.

Stando anche ai risultati della domanda aperta, il ruolo della mediazione si configura come strategico per una buona inclusione e se ne lamenta la carenza o la farraginosità delle procedure di ingaggio:

*Le scuole hanno bisogno dei mediatori anche per i colloqui con i genitori, per la valutazione in ingresso e l'accoglienza dei NAI, cosa che risulta di difficile attuazione da alcuni anni.*

*Servirebbe un maggior numero di mediatori linguistici (almeno uno per plesso).*

*Segnalo la necessità di poter avere a disposizione con un iter più veloce e semplice i mediatori linguistico culturali perché la procedura attuale per il loro coinvolgimento nel contesto scolastico è troppo complicata.*



MEDIAZIONE (10-16)

10. Sono disponibili mediatrici/mediatori linguistico-culturali per la traduzione dei documenti e per i colloqui con la famiglia



11. La mediazione si concretizza come un intervento programmato e continuativo nel corso dell'anno scolastico (es. un percorso che si sviluppa in più incontri e non solo a chiamata)



12. La mediazione è utilizzata anche per approfondire il contesto di provenienza, il percorso scolastico e la storia dell'alunno (oltre che per comunicazioni di servizio tra scuola e famiglia)



13. Alla/al mediatrice/mediatore sono affidati laboratori interculturali realizzati a scuola



14. Le attività di mediazione coinvolgono più figure professionali (es. insegnante di classe, insegnante di italiano L2, docente distaccato, referente intercultura, mediatrice/mediatore) e prevedono anche momenti di preparazione e di restituzione in équipe



15. È previsto un confronto costante fra mediatrice/mediatore e insegnanti di classe



16. Il servizio di mediazione può essere richiesto anche dalle famiglie



● Sì, ed è efficace

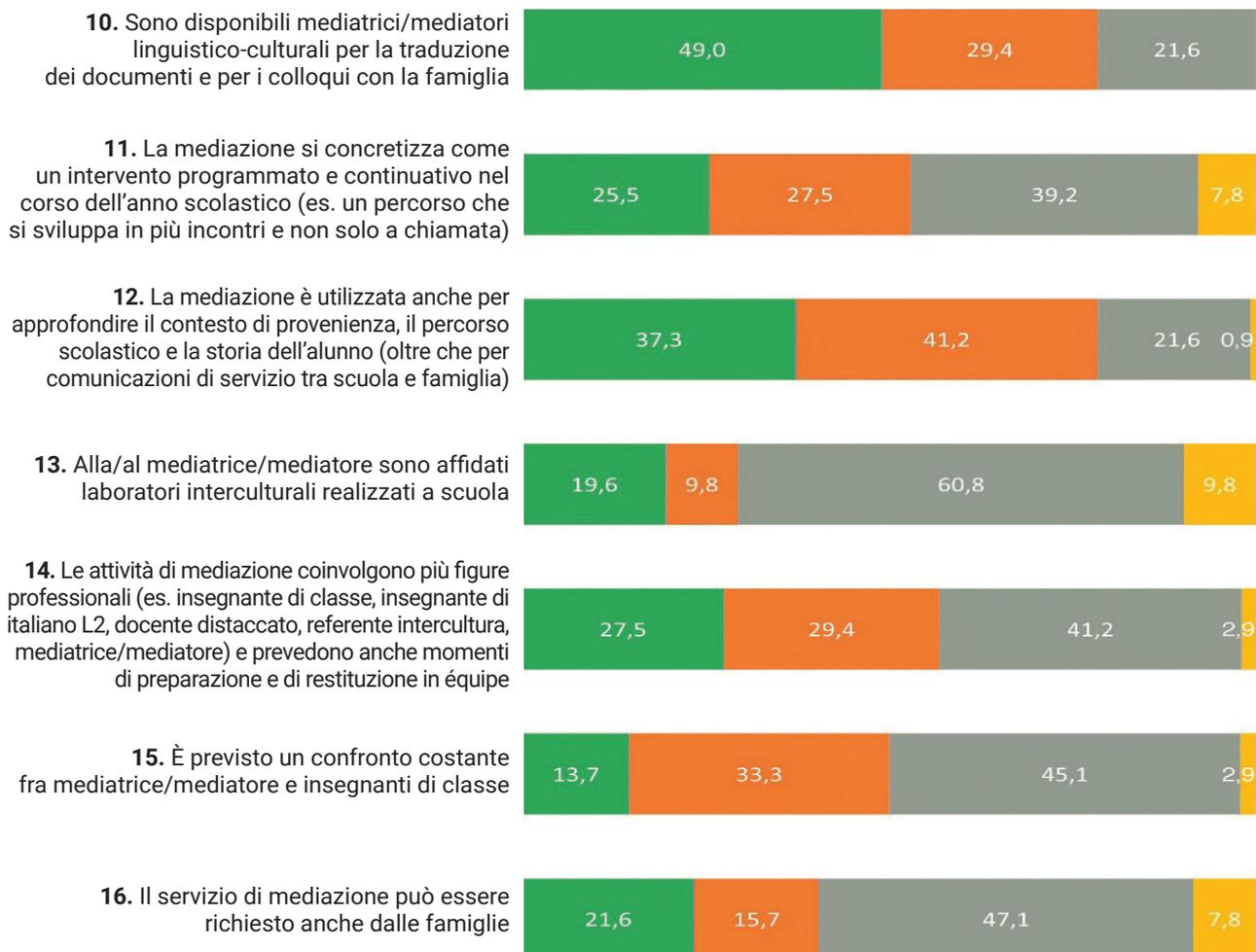
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



MEDIAZIONE - PRIMARIA



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



MEDIAZIONE - SECONDARIA DI PRIMO GRADO

10. Sono disponibili mediatrici/mediatori linguistico-culturali per la traduzione dei documenti e per i colloqui con la famiglia



11. La mediazione si concretizza come un intervento programmato e continuativo nel corso dell'anno scolastico (es. un percorso che si sviluppa in più incontri e non solo a chiamata)



12. La mediazione è utilizzata anche per approfondire il contesto di provenienza, il percorso scolastico e la storia dell'alunno (oltre che per comunicazioni di servizio tra scuola e famiglia)



13. Alla/al mediatrice/mediatore sono affidati laboratori interculturali realizzati a scuola



14. Le attività di mediazione coinvolgono più figure professionali (es. insegnante di classe, insegnante di italiano L2, docente distaccato, referente intercultura, mediatrice/mediatore) e prevedono anche momenti di preparazione e di restituzione in équipe



15. È previsto un confronto costante fra mediatrice/mediatore e insegnanti di classe



16. Il servizio di mediazione può essere richiesto anche dalle famiglie



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



MEDIAZIONE - SECONDARIA DI SECONDO GRADO

10. Sono disponibili mediatrici/mediatori linguistico-culturali per la traduzione dei documenti e per i colloqui con la famiglia



11. La mediazione si concretizza come un intervento programmato e continuativo nel corso dell'anno scolastico (es. un percorso che si sviluppa in più incontri e non solo a chiamata)



12. La mediazione è utilizzata anche per approfondire il contesto di provenienza, il percorso scolastico e la storia dell'alunno (oltre che per comunicazioni di servizio tra scuola e famiglia)



13. Alla/al mediatrice/mediatore sono affidati laboratori interculturali realizzati a scuola



14. Le attività di mediazione coinvolgono più figure professionali (es. insegnante di classe, insegnante di italiano L2, docente distaccato, referente intercultura, mediatrice/mediatore) e prevedono anche momenti di preparazione e di restituzione in équipe



15. È previsto un confronto costante fra mediatrice/mediatore e insegnanti di classe



16. Il servizio di mediazione può essere richiesto anche dalle famiglie



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



### 3.3 VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE IN INGRESSO

Stando ai risultati in questa area, la valutazione delle competenze in ingresso si differenzia nel set dei dati raccolti **a seconda dell'ordine di scuola**.

Nella **scuola primaria**, a parere dei rispondenti, sussistono delle procedure di valutazione iniziale che dovrebbero essere migliorate su più fronti (in particolare riguardo al rilevamento delle competenze linguistiche in L2 – secondo il 62,7%). Ciò sembrerebbe in sintonia con quanto riportato in una risposta aperta del questionario, nella quale un docente della scuola primaria rimarca che:

*In un'ottica inclusiva vi sono ampi margini di miglioramento per (la gestione degli) alunni NAI: occorrono insegnanti formati sulla tematica, approcci meno prestazionali.*

Sembra di una certa rilevanza anche il dato (41,2% dei casi) relativo alla presenza e all'**efficacia** di un **PDP transitorio** per ogni alunno NAI condiviso con l'intera équipe (domanda 19).

Nella **secondaria di primo grado** una buona percentuale delle risposte esprime l'**efficacia** e la presenza delle procedure di valutazione in ingresso e la redazione di un PDP ma sottolinea, anche in questo caso, l'importanza che vengano **migliorate** (nelle tre aree rispettivamente per il 38,6%, il 50% e il 31,8% dei casi). A tale proposito, nella risposta al quesito aperto uno dei docenti precisa quanto segue:

*Nelle nostre piccole realtà scolastiche i numeri di alunni NAI sono esigui per poter avviare sistematicamente progetti a loro dedicati e i mediatori non sempre sono in grado di svolgere con efficacia il loro compito.*

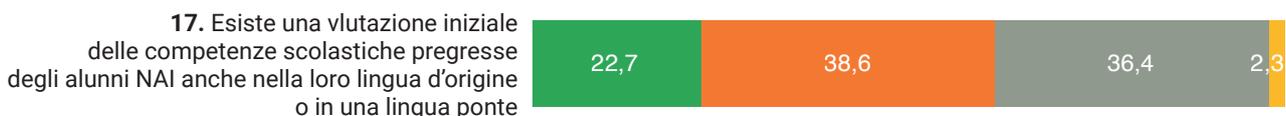
Infine, si discostano dalle precedenti le risposte delle scuole **secondarie di secondo grado**, dove una parte consistente degli istituti coinvolti (il 60,7%) segnala che non esiste una procedura di valutazione iniziale delle competenze pregresse che ricorra anche alle L1 degli studenti, che pure **sarebbe importante e necessaria**. Inoltre, i dati mostrano come per oltre il 95% delle stesse scuole venga comunque predisposto un PDP transitorio per l'allievo NAI, anche nei casi in cui non è stata avviata una procedura di valutazione iniziale (come accade pure per la primaria e la secondaria di primo grado, dove i "non valutati" con PDP sono però in numero inferiore).





## REPORT DELL'INDAGINE "L'ACCOGLIENZA IN PRATICA"

### VALUTAZIONE COMPETENZE IN INGRESSO - SECONDARIA DI PRIMO GRADO



- Sì, ed è efficace
- Sì, ma ci sono margini di miglioramento
- No, ma sarebbe necessario
- No, e non lo ritengo necessario

### VALUTAZIONE COMPETENZE IN INGRESSO - SECONDARIA DI SECONDO GRADO



- Sì, ed è efficace
- Sì, ma ci sono margini di miglioramento
- No, ma sarebbe necessario
- No, e non lo ritengo necessario



### 3.4 APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2

In riferimento alla **scuola primaria**, emerge che nella maggioranza dei casi il supporto linguistico viene offerto anche agli alunni in Italia da 2 o più anni o agli alunni nati in Italia da genitori stranieri. C'è da sottolineare che il 72,5 % (domanda 22) dichiara che il supporto linguistico riguarda anche l'italiano per lo studio e non solo quello per la comunicazione. Un dato di interesse è un 31,4 % (domanda 25) che non vede necessario un supporto linguistico affidato a un operatore esterno alla scuola, sebbene il 39,2% indichi che servirebbero insegnanti specializzati. Il 68,6% (domanda 29) sottolinea infatti la necessità di percorsi formativi sulla didattica dell'italiano L2, sulla gestione della classe plurilingue, sull'approccio interculturale e sulla valorizzazione delle lingue d'origine per gli alunni NAI, al momento non disponibili nei propri plessi scolastici.

Per quanto riguarda la **scuola secondaria di primo e di secondo grado** i dati non si discostano molto da quelli della scuola primaria, ma bisogna sottolineare che mentre nella scuola secondaria di primo grado il 25% non ritiene necessario un supporto linguistico affidato a personale esterno alla scuola, nella secondaria di secondo grado è ben il 60,7% a non considerarlo utile. Qui quasi nell'86% dei casi il supporto linguistico è affidato a un docente interno, che si dice specializzato nell'insegnamento dell'Italiano L2 nel 70,6% dei casi (vs. il 15% di docenti specialisti alla secondaria di primo grado). Anche alla secondaria, come alla primaria, un'alta percentuale - il 61,4% e il 75,0% rispettivamente alla secondaria di primo e di secondo grado (domanda 29) - evidenzia la necessità di percorsi formativi per gli insegnanti.

Anche in questa sezione le risposte alla domanda aperta sottolineano una strutturale mancanza di risorse a disposizione:

*Le ore di alfabetizzazione in italiano L2 dovrebbero disporre di maggiori fondi.*

Un rispondente della secondaria di primo grado invoca vi siano:

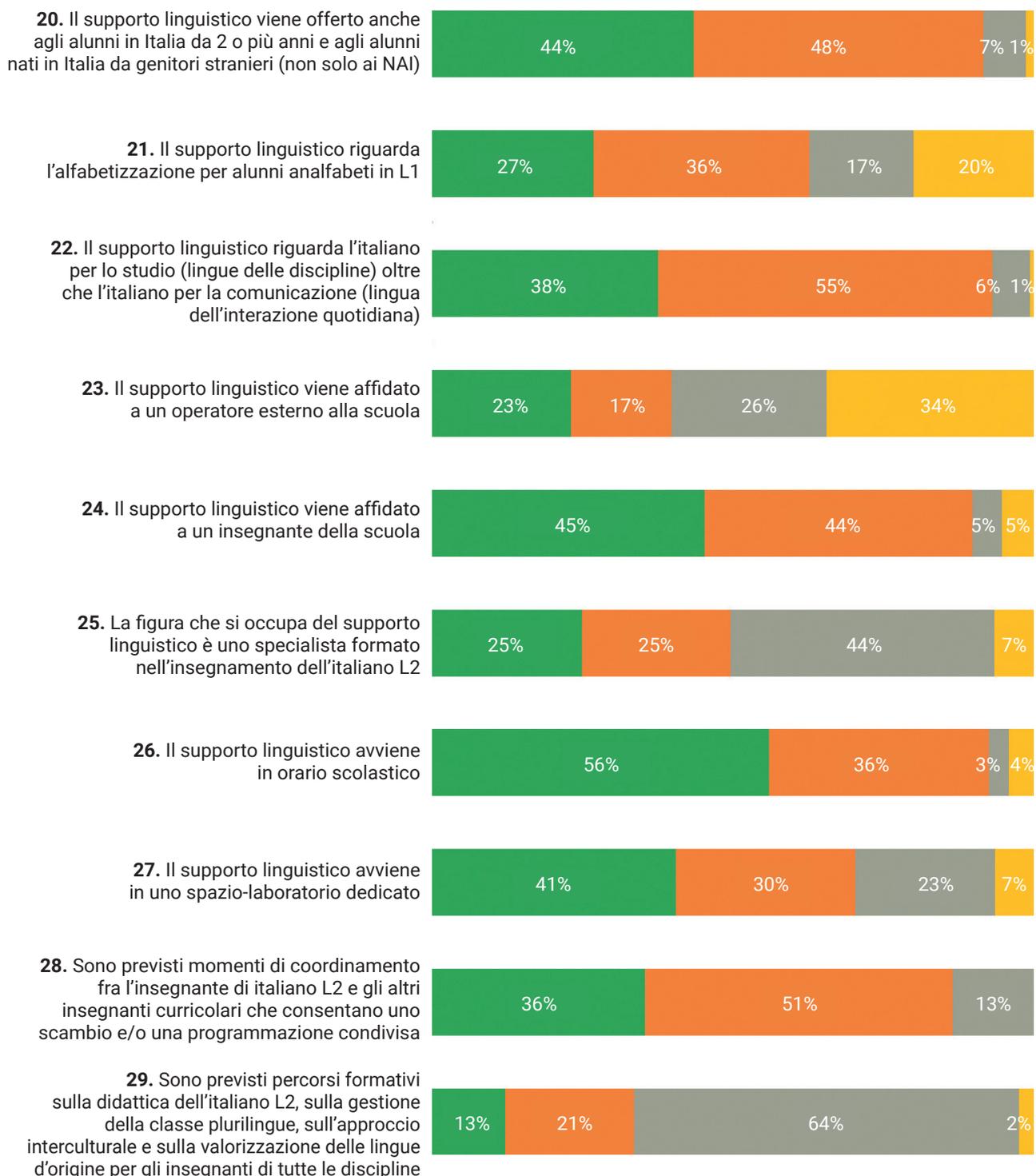
*in organico docenti specializzati in italiano L2 a supporto dei docenti della classe, soprattutto in scuole dove la presenza di alunni stranieri (NAI, di recente immigrazione o con ambiente familiare non italofono) è molto alta.*

Un docente di un istituto di formazione professionale sottolinea che:

*Il CFP non ha esperienza in materia di mediazione interculturale e insegnamento strutturato dell'Italiano L2, e la Regione Lombardia (ente finanziatore) non prevede risorse specifiche per tali attività.*



ITALIANO L2 (20-29)



● Sì, ed è efficace

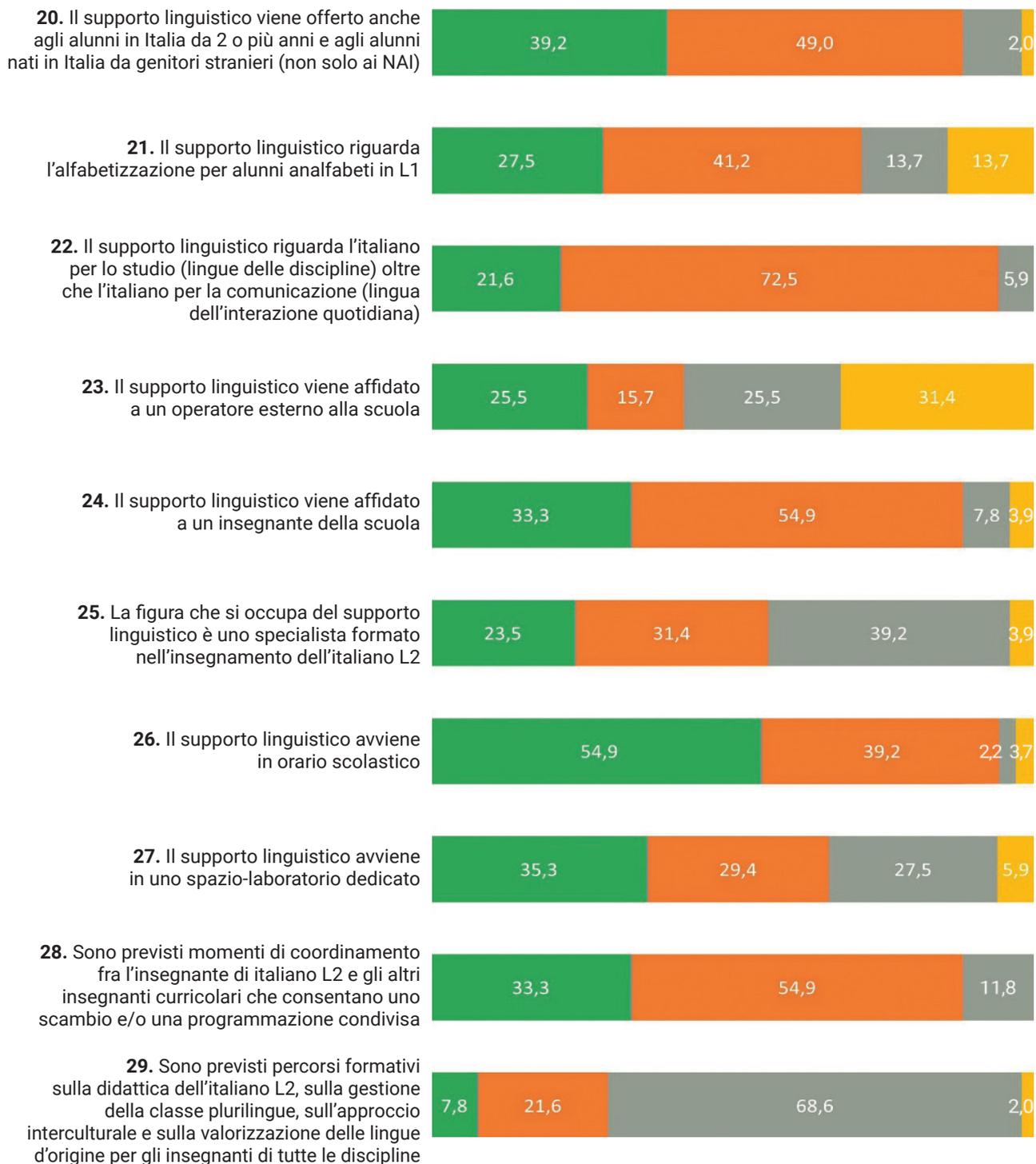
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ITALIANO L2 - PRIMARIA



● Sì, ed è efficace

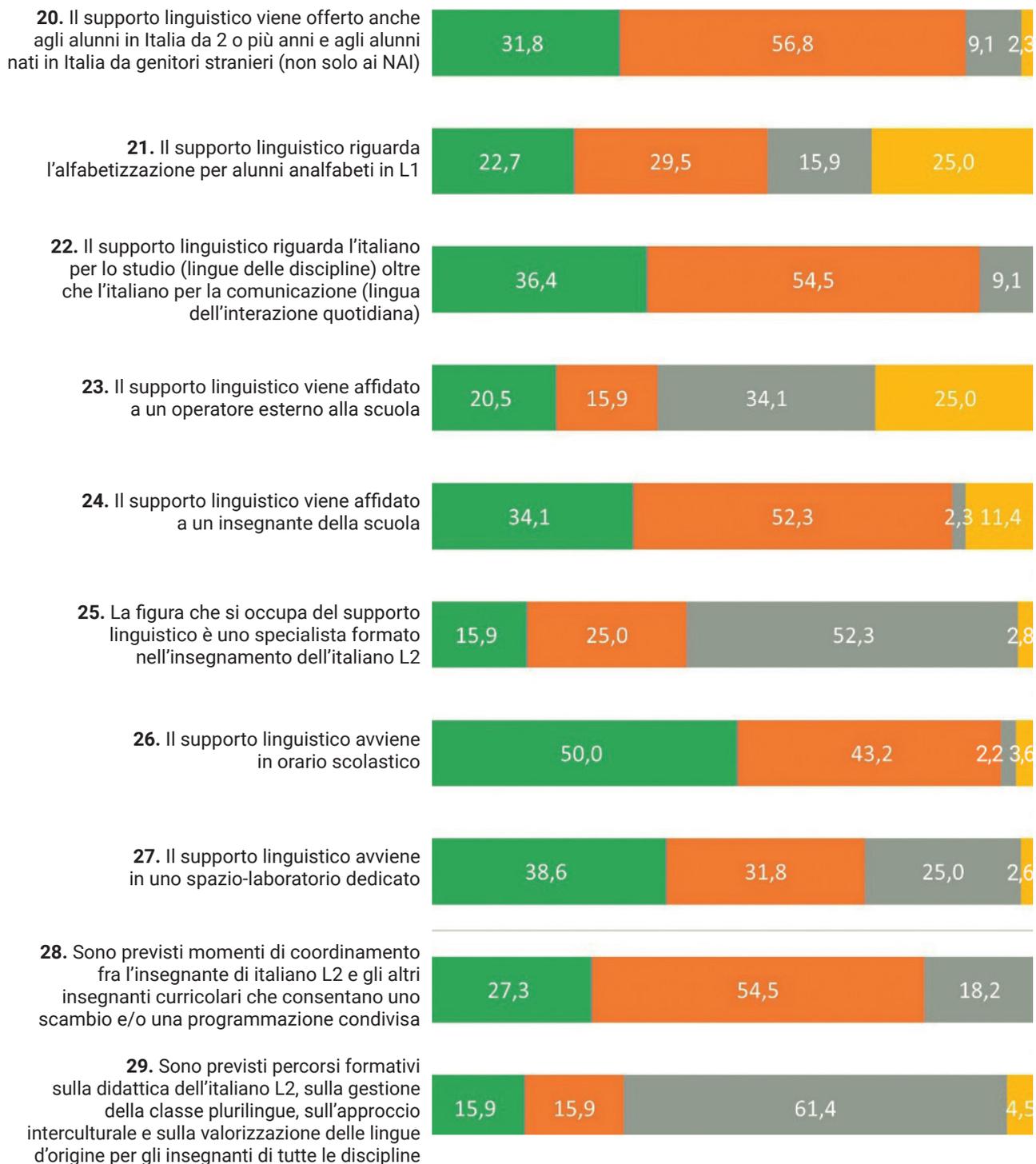
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ITALIANO L2 - SECONDARIA DI PRIMO GRADO



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



ITALIANO L2 - SECONDARIA DI SECONDO GRADO



- Sì, ed è efficace
- Sì, ma ci sono margini di miglioramento
- No, ma sarebbe necessario
- No, e non lo ritengo necessario



### 3.5 VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE IN ITINERE/FINALE

In questo ambito scegliamo di concentrare la nostra attenzione sul quesito 31 che mette a tema l'uso di **dispositivi di valutazione "alternativi"** che non facciano ricorso solo all'Italiano, ma che diano la possibilità di utilizzare anche le **L1** degli studenti o altre lingue ponte.

Per quanto riguarda la scuola primaria emerge il dato sulla **manca**za di **strumenti** alternativi per la valutazione in itinere e finale e sulla **necessità** di averli (per il 54,9%). Si rilevano quasi le stesse difficoltà e ampi margini di **miglioramento** anche alla scuola secondaria di primo (38,6%) e di secondo grado (53,6%).

Si evidenzia il caso di quanti ritengono che non sia necessario offrire modalità alternative per la valutazione degli apprendimenti: un dato contenuto alla primaria (5,9% dei rispondenti) che cresce notevolmente alla secondaria di primo (20,5%) e di secondo grado (14,3%).





## VALUTAZIONE IN ITINERE/FINALE - SECONDARIA DI PRIMO GRADO

30. La valutazione degli apprendimenti in itinere e di quelli in uscita viene fatta sulla base degli obiettivi stabiliti dal PDP, laddove presente



31. Vengono utilizzati strumenti di valutazione alternativi che non facciano uso esclusivo della lingua italiana o che prevedano l'intervento della/del mediatrice/mediatore (es. per valutare le competenze disciplinari usando la L1)



32. La valutazione dell'insegnante di italiano L2 viene tenuta in considerazione nella valutazione in itinere/finale dell'alunno



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario

## VALUTAZIONE IN ITINERE/FINALE - SECONDARIA DI SECONDO GRADO

30. La valutazione degli apprendimenti in itinere e di quelli in uscita viene fatta sulla base degli obiettivi stabiliti dal PDP, laddove presente



31. Vengono utilizzati strumenti di valutazione alternativi che non facciano uso esclusivo della lingua italiana o che prevedano l'intervento della/del mediatrice/mediatore (es. per valutare le competenze disciplinari usando la L1)



32. La valutazione dell'insegnante di italiano L2 viene tenuta in considerazione nella valutazione in itinere/finale dell'alunno



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



### 3.6 EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Per quanto riguarda la **scuola primaria**, si rileva che attività di tipo interculturale sono presenti nelle scuole e sono inserite formalmente nel PTOF (domanda 34). Va sottolineato che, nel 44,9% dei casi, sembrano mancare attività di tipo interculturale che coinvolgano attori ed enti del territorio (domanda 35). Pare quindi emergere la necessità di una educazione interculturale che esca dalle mura scolastiche, coinvolgendo maggiormente diverse realtà territoriali.

In riferimento alla **scuola secondaria di primo grado**, i dati non si discostano molto dai precedenti, ma si può sottolineare come il 50% dei rispondenti ritenga necessario vi siano attività interculturali gestite da personale esterno alla scuola, attivo sul territorio (domanda 35).

Nella **scuola secondaria di secondo grado**, solo un 10,7% (domanda 35) *non* ritiene necessario il coinvolgimento di attori esterni nelle proposte interculturali.

Nel complesso, i dati pervenuti evidenziano una significativa percentuale di scuole che lavorano fattivamente sull'educazione interculturale e che sono orientate a migliorare il loro operato in questo campo.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle azioni, è possibile osservare, fra i commenti alla domanda aperta del questionario, quanto segue:

*L'utilizzo delle risorse FAMI sarà importante per le situazioni di emergenza che si stanno prospettando.*

*Le scuole non hanno grandi risorse in tema di intercultura, solo per i percorsi di supporto linguistico e le cifre a disposizione diminuiscono sempre ...*

*Le scuole hanno pochi fondi da stanziare per attività interculturali, ci sono inoltre difficoltà ad incastrare progetti di intercultura in un calendario scolastico di iniziative molto ricco.*

Il prezioso **supporto** offerto dal Progetto FAMI LAB'IMPACT (PROG. 2463) - Azione 1 è per gli istituti comprensivi motivo di riflessione su apporti anche **esterni** in **tempi di difficoltà**:

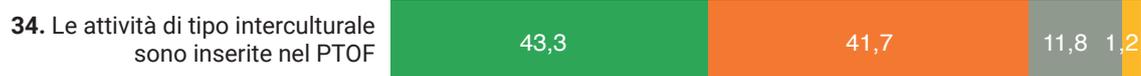
*Le proposte di attività interculturale riguardavano momenti di festa comuni ai singoli plessi, ma purtroppo a causa delle restrizioni sanitarie sono state interrotte. Oltre alla facilitatrice e agli insegnanti di classe, per supportare gli alunni stranieri (e BES in generale) è attiva anche una rete di ex docenti volontari.*

Dalle voci raccolte in calce al questionario emerge in generale la presenza di pratiche e percorsi interculturali spesso collocati a latere dell'attività didattica e non concepiti come parte integrante di una progettualità più ampia e sistemica che coinvolge tutte le discipline.



## REPORT DELL'INDAGINE "L'ACCOGLIENZA IN PRATICA"

### EDUCAZIONE INTERCULTURALE (33-35)



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario

### EDUCAZIONE INTERCULTURALE - PRIMARIA



● Sì, ed è efficace

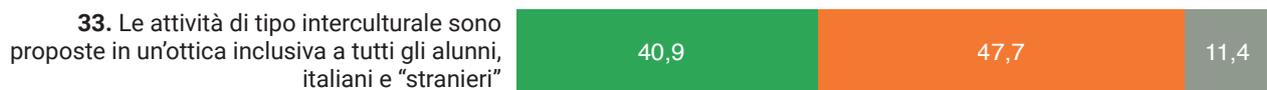
● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



## EDUCAZIONE INTERCULTURALE - SECONDARIA DI PRIMO GRADO



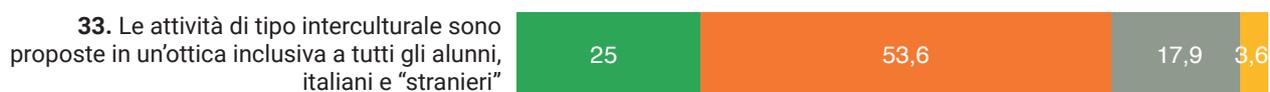
● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario

## EDUCAZIONE INTERCULTURALE - SECONDARIA DI SECONDO GRADO



● Sì, ed è efficace

● Sì, ma ci sono margini di miglioramento

● No, ma sarebbe necessario

● No, e non lo ritengo necessario



## 4. Conclusioni

Partendo dai dati raccolti e dalle considerazioni esposte fin qui, è possibile affermare, in ordine all'aspetto quantitativo, che il questionario è stato accolto in maniera favorevole dai destinatari, permettendo un discreto coinvolgimento in termini numerici.

In relazione all'analisi delle risposte alla domanda aperta, considerata la bassa percentuale dei rispondenti che hanno fornito risposte, i dati non possono chiaramente essere considerati rappresentativi dell'intero campione considerato né, tantomeno, dell'intera popolazione di riferimento. Tuttavia, si è ritenuto utile procedere alla loro analisi per arricchire la lettura dei dati quantitativi raccolti e graficamente sintetizzati. In linea generale, le dimensioni esplorate denotano la **necessità di risorse** di vario genere e l'apertura nei confronti delle opportunità che le proposte progettuali offrono a scuole e territori.

In sintesi, dalla rilevazione sono emersi alcuni punti saldi, **elementi e prassi già presenti e consolidate** nella maggior parte delle scuole. In particolare, si segnalano l'adozione dei **protocolli di accoglienza**, l'**inserimento degli alunni** nelle classi secondo l'età anagrafica, la **partecipazione dei genitori** degli alunni NAI a corsi di lingua italiana e la presenza di **supporto linguistico** per l'Italiano L2. Non da ultimo, si rileva la consapevolezza, diffusa e condivisa, che sia necessario adottare un **approccio inclusivo e interculturale** a vantaggio di tutti gli studenti.

Al contempo, l'indagine ha messo in evidenza alcune **criticità** e specifici **ambiti di miglioramento**. In particolare, si rileva la mancanza di percorsi di **mantenimento e valorizzazione delle lingue L1 degli studenti** NAI (anche in relazione alle procedure di valutazione), nonché di **proposte formative per i docenti** sui temi della didattica dell'italiano L2, del plurilinguismo, dell'educazione interculturale.

Si osserva inoltre la carenza di interventi di **mediazione linguistico-culturale** intesi **come supporto strutturale e continuativo** nel corso dell'anno scolastico. Infine, si sottolinea la necessità di potenziare la sinergia tra **scuola e territorio**, dimensione fondamentale per una gestione più condivisa dei processi di inclusione, oltre che per la messa in circolo di nuove risorse.

Per provare a mettere "l'accoglienza in pratica", nelle pagine a seguire proponiamo alcune **prospettive e linee di intervento**, nonché alcune **buone pratiche**, frutto del confronto tra scuole nei *Tavoli di lavoro* successivi alla rilevazione effettuata tramite il questionario.

Con l'augurio che quanto raccolto possa essere trasferito e sperimentato nelle nostre scuole a vantaggio di tutte e tutti: docenti, studentesse e studenti.





# QUESTIONARIO PER DOCENTI

**REFERENTI DELLE SCUOLE COINVOLTE NEL PROGETTO FAMI LAB'IMPACT  
E DI ALTRE SCUOLE DEL TERRITORIO INTERESSATE (PROG. 2463) - AZIONE 1**

**MARZO 2022**

Il presente questionario intende registrare le pratiche e gli orientamenti operativi delle scuole lombarde, relativamente ai temi dell'accoglienza e della valutazione delle competenze degli alunni di origine immigrata, dell'insegnamento dell'italiano L2, della mediazione linguistico-culturale e dell'educazione interculturale.

Il questionario si riferisce alle attività realizzate dalla scuola (non solo nell'ambito del Progetto FAMI LAB'IMPACT).

Obiettivo del questionario e delle proposte che seguiranno è raccogliere idee e valorizzare buone prassi da poter condividere tra scuole del territorio lombardo, nonché idee e suggerimenti per riorientare le progettazioni future.

Chiediamo di compilare un questionario per scuola o per ordine di scuola (es. è possibile inserire per uno stesso IC più questionari relativi ai suoi diversi ordini di scuola).

Il questionario, adattato da Pallotti (2005), è a cura dei tutor ISMU del Progetto FAMI LAB'IMPACT (PROG. 2463) - azione 1. Per chiarimenti o suggerimenti: [🔗 impact.azione1@ismu.org](mailto:impact.azione1@ismu.org)



## QUESTIONARIO PER DOCENTI

**NOME DELLA SCUOLA**

---

**ORDINE DI SCUOLA**

primaria    secondaria di primo grado    secondaria di secondo grado    altro

**COMUNE**

---

**PROVINCIA**

---

**LA SCUOLA REALIZZA ATTIVITÀ NELL'AMBITO DEL PROGETTO FAMI LAB IMPACT - AZIONE 1**

sì    no    non so

**RUOLO DI CHI COMPILA**

---

**E-MAIL DI CHI COMPILA**

---

<p><b>NELLA MIA SCUOLA...</b> (Tutte le domande sono riferite alla scuola di chi compila il questionario)</p>	SÌ, ED È EFFICACE	SÌ, MA CI SONO MARGINI DI MIGLIORAMENTO	NO, MA SAREBBE NECESSARIO	NO, E NON LO RITENGO NECESSARIO
<b>ACCOGLIENZA</b>				
1. Esiste un protocollo per l'accoglienza e l'orientamento degli alunni di origine immigrata.				
2. Vi sono momenti di presentazione della scuola e dell'offerta formativa esplicitamente dedicati alle famiglie degli alunni NAI (neo arrivati in Italia, inseriti a scuola da meno di due anni), in una lingua ponte o con il supporto di una/un mediatrice/mediatore linguistico-culturale.				
3. Indicazioni, avvisi e cartelli multilingue accolgono e orientano all'interno della scuola.				
4. L'inserimento degli alunni NAI all'interno della classe avviene secondo il criterio dell'età anagrafica come previsto dalla normativa.				
5. Gli insegnanti incoraggiano il mantenimento della L1 (lingua della famiglia) degli alunni di origine immigrata e valorizzano le conoscenze linguistiche pregresse.				



## QUESTIONARIO PER DOCENTI

<b>NELLA MIA SCUOLA...</b> (Tutte le domande sono riferite alla scuola di chi compila il questionario)	<b>SÌ, ED È EFFICACE</b>	<b>SÌ, MA CI SONO MARGINI DI MIGLIORAMENTO</b>	<b>NO, MA SAREBBE NECESSARIO</b>	<b>NO, E NON LO RITENGO NECESSARIO</b>
6. Esiste un programma per il mantenimento delle lingue d'origine nella scuola o presso enti del territorio.				
7. È stata avviata una collaborazione con doposcuola/ spazio compiti del territorio che possano supportare gli alunni NAI in orario extrascolastico.				
8. È stata avviata una collaborazione con gli spazi di aggregazione del territorio che possano coinvolgere gli alunni NAI.				
9. I genitori vengono invitati a partecipare ai corsi di lingua italiana per adulti disponibili sul territorio.				
<b>MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE</b>				
10. Sono disponibili mediatrici/mediatori linguistico-culturali per la traduzione dei documenti e per i colloqui con la famiglia.				
11. La mediazione si concretizza come un intervento programmato e continuativo nel corso dell'anno scolastico (es. un percorso che si sviluppa in più incontri e non solo a chiamata).				
12. La mediazione è utilizzata anche per approfondire il contesto di provenienza, il percorso scolastico e la storia dell'alunno (oltre che per comunicazioni di servizio tra scuola e famiglia).				
13. Alla/al mediatrice/mediatore sono affidati laboratori interculturali realizzati a scuola.				
14. Le attività di mediazione coinvolgono più figure professionali (es. insegnante di classe, insegnante di italiano L2, docente distaccato, referente Intercultura, mediatrice/mediatore, ...) e prevedono anche momenti di preparazione e di restituzione in équipe.				
15. È previsto un confronto costante fra mediatrice/mediatore e insegnanti di classe.				
16. Il servizio di mediazione può essere richiesto anche dalle famiglie.				
<b>VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE IN INGRESSO</b>				
17. Esiste una procedura di valutazione iniziale delle competenze scolastiche pregresse degli alunni NAI anche nella loro lingua d'origine o in una lingua ponte.				



## QUESTIONARIO PER DOCENTI

<b>NELLA MIA SCUOLA...</b> <b>(Tutte le domande sono riferite alla scuola di chi compila il questionario)</b>	<b>SÌ, ED È EFFICACE</b>	<b>SÌ, MA CI SONO MARGINI DI MIGLIORAMENTO</b>	<b>NO, MA SAREBBE NECESSARIO</b>	<b>NO, E NON LO RITENGO NECESSARIO</b>
18. Esiste una procedura di valutazione iniziale delle competenze in italiano L2 degli alunni NAI.				
19. Viene predisposto un PDP transitorio per ogni allievo NAI condiviso in équipe (es. insegnante di classe, insegnante di italiano L2, docente distaccato, referente Intercultura, mediatrice/mediatore, ...).				
<b>APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2</b>				
20. Il supporto linguistico viene offerto anche agli alunni in Italia da 2 o più anni e agli alunni nati in Italia da genitori stranieri (non solo ai NAI).				
21. Il supporto linguistico riguarda l'alfabetizzazione per alunni analfabeti in L1.				
22. Il supporto linguistico riguarda l'italiano per lo studio (lingua delle discipline) oltre che l'italiano per la comunicazione (lingua dell'interazione quotidiana).				
23. Il supporto linguistico viene affidato a un operatore esterno alla scuola.				
24. Il supporto linguistico viene affidato a un insegnante interno alla scuola.				
25. La figura che si occupa del supporto linguistico è uno specialista formato nell'insegnamento dell'italiano L2.				
26. Il supporto linguistico avviene in orario scolastico.				
27. Il supporto linguistico avviene in uno spazio-laboratorio dedicato.				
28. Sono previsti momenti di coordinamento fra l'insegnante di italiano L2 e gli altri insegnanti curricolari che consentano uno scambio e/o una programmazione condivisa.				
29. Sono previsti percorsi formativi sulla didattica dell'italiano L2, sulla gestione della classe plurilingue, sull'approccio interculturale e sulla valorizzazione delle lingue d'origine per gli insegnanti di tutte le discipline.				
<b>VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI IN ITINERE/FINALE</b>				
30. La valutazione degli apprendimenti in itinere e di quelli in uscita viene fatta sulla base degli obiettivi stabiliti dal PDP, laddove presente.				



## QUESTIONARIO PER DOCENTI

<b>NELLA MIA SCUOLA...</b> (Tutte le domande sono riferite alla scuola di chi compila il questionario)	<b>SÌ, ED È EFFICACE</b>	<b>SÌ, MA CI SONO MARGINI DI MIGLIORAMENTO</b>	<b>NO, MA SAREBBE NECESSARIO</b>	<b>NO, E NON LO RITENGO NECESSARIO</b>
<b>31.</b> Vengono utilizzati strumenti di valutazione alternativi che non facciano uso esclusivo della lingua italiana o che prevedano l'intervento della/del mediatrice/mediatore (es. per valutare le competenze disciplinari usando la L1).				
<b>32.</b> La valutazione dell'insegnante di italiano L2 viene tenuta in considerazione nella valutazione in itinere/finale dell'alunno.				
<b>EDUCAZIONE INTERCULTURALE</b>				
<b>33.</b> Le attività di tipo interculturale sono proposte in un'ottica inclusiva a tutti gli alunni, italiani e "stranieri".				
<b>34.</b> Le attività di tipo interculturale sono inserite nel PTOF.				
<b>35.</b> Nelle attività di tipo interculturale sono coinvolti attori o realtà del territorio.				

**Vuole condividere altre considerazioni rispetto ai temi proposti nel questionario?**

(Riposta aperta)

---

---

---

---

**È interessato/a a partecipare a una seconda fase di discussione, confronto e rielaborazione dei temi trattati (nella modalità di un tavolo di lavoro previsto nel mese di aprile 2022) che vedrà la partecipazione di scuole di diverse province lombarde coinvolte nel progetto. Obiettivo sarà l'elaborazione di un glossario-vademecum legate alle buone pratiche relative ai temi del questionario.**

(Riposta aperta)

---

---

---

---

(Informativa privacy per accettazione)

Grazie per il suo tempo!





# REPORT

# DEI TAVOLI DI LAVORO

# CON LE SCUOLE

APRILE-MAGGIO 2022

## Introduzione

I paragrafi seguenti sono il frutto della rielaborazione di quanto emerso nel corso delle attività del progetto *LAB'IMPACT – Azione 1* che hanno coinvolto quasi 200 scuole di diverso ordine e grado, del territorio lombardo. In particolare, quanto qui esposto è l'esito di tre *Tavoli di lavoro*, coordinati dai Tutor Ismu, realizzati nella primavera 2022.

I *Tavoli*, tenutisi online sulla piattaforma Zoom, sono stati organizzati per ordine di scuola (primaria, secondaria di I grado e secondaria di II grado): i docenti di ogni tavolo, lavorando in sessioni secondarie, hanno affrontato i tre macro-temi oggetto dell'indagine: accoglienza, insegnamento/apprendimento dell'Italiano L2 e mediazione linguistico-culturale in contesto scolastico.

I momenti di confronto sono serviti a **generare idee** e ad **attivare relazioni** attorno a ciascuno dei temi proposti. Le **domande** poste dai Tutor Ismu hanno sollecitato la riflessione e i racconti dei partecipanti: è così emerso come le scuole progettino e sperimentino pratiche e strumenti, spesso efficaci, nell'ambito dell'accoglienza di alunni e studenti di origine immigrata, della mediazio-



ne linguistico-culturale e dell'Italiano L2, con una particolare attenzione alla questione del rapporto scuola-famiglia, nonché ai temi più ampi dell'inclusione e dell'educazione interculturale.

Per quanto riguarda l'ambito dell'**accoglienza**, le domande guida dei *Tavoli* si sono concentrate su *quando* inizia l'accoglienza e su *chi* accoglie. L'area della **mediazione linguistico-culturale** ha proposto una riflessione intorno al ruolo di tale intervento nella scuola di appartenenza, ai diversi flussi di lavoro in cui si inserisce e al tipo di cambiamento che può stimolare all'interno del sistema scuola. In relazione alla tematica dell'**Italiano L2**, il confronto ha approfondito il *ruolo* di *chi* "fa italiano" a scuola con gli alunni/studenti di origine immigrata e il *modo* in cui la scuola differenzia il supporto linguistico, offrendo percorsi di italiano per lo studio (lingua delle discipline), di italiano per la comunicazione (lingua dell'interazione quotidiana) o percorsi di alfabetizzazione (per gli alunni analfabeti in L1).

Dal confronto avviato dai diversi *Tavoli di lavoro* è emersa una forte **partecipazione** delle comunità locali alla definizione e al conseguimento degli obiettivi previsti dal progetto LAB'IMPACT, unitamente ad alcune **criticità** tecniche, organizzative e contenutistiche.

La pandemia da COVID 19 ha inoltre contribuito a una radicale messa in discussione dei saperi, delle pratiche quotidiane e delle diverse offerte formative delle istituzioni scolastiche coinvolte.

A partire da tale consapevolezza e in virtù del percorso intrapreso attraverso l'adesione al progetto LAB'IMPACT, i partecipanti hanno preso parte attiva agli incontri e si sono dichiarati desiderosi di condividere nuove modalità e strumenti per poter accogliere al meglio alunni e studenti con background migratorio. Il confronto ha fatto emergere l'importanza della **rilevazione dei bisogni** del territorio per la **definizione di strategie, programmi e progetti**, da ripensare con il contributo di tutti anche nell'ipotesi di una prosecuzione progettuale finanziata con fondi FAMI. Ne è scaturita una **ricchezza di contributi**, sia essa di genere o generazionale, sia essa legata alla diversità di competenze, ai vari profili professionali coinvolti, collegata ai territori o alle specificità dei diversi ordini scolastici presenti ai *Tavoli*.

Le risorse del Progetto FAMI LAB'IMPACT, secondo quanto rilevato nei *Tavoli*, hanno consentito di migliorare e in parte superare alcune difficoltà e di dare avvio a nuove prassi di intervento in ordine all'approccio plurilingue e interculturale. La promozione di queste risorse ha permesso agli attori coinvolti nel progetto di cominciare a ricostruire un quadro di **cura della relazione educativa** e di attenzione alla **qualità didattica** in un'ottica di **varietà linguistica e culturale**.

È ora compito dei Tutor Ismu raccogliere i contributi offerti in un **documento di sintesi**, trasversale ai *Tavoli* e agli ordini di scuola, che metta al centro il **valore della condivisione e dello scambio** e che al tempo stesso offra una **riflessione in prospettiva futura**.



# Accoglienza

## QUANDO INIZIA L'ACCOGLIENZA?

Da quanto emerso nei *Tavoli di lavoro* con i diversi ordini di scuola, l'accoglienza inizia dal primo accesso a scuola, dal primo colloquio, o ancora, dal primissimo contatto, anche telefonico, con un genitore (o con un'assistente sociale o un docente di un'altra scuola, nei casi di riorientamento).

Tutti i partecipanti ai *Tavoli* sull'accoglienza hanno condiviso l'opportunità di un forte e tempestivo coinvolgimento della famiglia: proprio il **colloquio iniziale** (🔄 **Si veda scheda Pratica Didattica N. 1**) risulta fondamentale per avviare un'approfondita **conoscenza dell'alunno** (🔄 **Si vedano schede Pratica Didattica N. 1 e 2**), al fine di promuoverne il migliore inserimento possibile a scuola e in classe. Gli istituti che dedicano tempo e investono risorse nella fase di conoscenza reciproca scuola-famiglia-alunno hanno riportato rilevanti risultati, anche nel lungo periodo, in termini di collaborazione con le famiglie e di inclusione dei bambini e dei ragazzi nel gruppo classe.

Il *Tavolo* in cui sono intervenuti docenti della scuola primaria e della scuola dell'infanzia, in particolare, ha riportato alcune esperienze di **momenti aggregativi con le famiglie**, capaci di creare occasioni di conoscenza e confronto, un primo ponte scuola-famiglia.

Nello stesso *Tavolo* è emerso di frequente come la presa in carico dell'intero nucleo familiare e un supporto concreto offerto ai genitori possano favorire un percorso scolastico positivo.

Si è condivisa, inoltre, l'importanza di adottare, in ogni scuola, un **Protocollo d'accoglienza** (🔄 **Si veda scheda Pratica Didattica N. 1**): documento fondamentale per guidare, facilitare e sostenere il processo di inte(g)razione degli alunni stranieri. Sarebbe auspicabile che alla redazione di questo strumento partecipasse l'intero collegio docenti, in modo che il documento possa rispecchiare un **orientamento pedagogico realmente condiviso**.

Alcuni partecipanti hanno proposto una **pratica efficace** facilmente realizzabile a scuola e realmente in grado di facilitare l'accoglienza e l'apertura verso i neoarrivati, vale a dire la presenza di cartelloni, messaggi in bacheca e documenti per l'iscrizione tradotti in varie lingue. Il **materiale multilingue** (🔄 **Si vedano schede Pratica Didattica N. 6 e 7**) sembra essere uno strumento efficace e concreto che "accorcia le distanze", in particolare quando contribuisce a **presentare alle famiglie il sistema-scuola e l'offerta formativa** in modo più trasparente e comprensibile.

In tutti i *Tavoli* è stata sottolineata una forte **criticità**: la scarsa sensibilità ai temi dell'accoglienza e dell'inclusione degli alunni e studenti di origine immigrata, sia all'interno che all'esterno del mondo della scuola. I partecipanti hanno condiviso la necessità di attivare azioni specifiche di **sensibilizzazione e (in)formazione** rivolte ai docenti di tutte le discipline, in tutti i territori e in ogni ordine di



scuola in merito alla valorizzazione delle competenze, conoscenze e abilità di cui sono portatori i **“ragazzi internazionali”** (secondo la definizione scaturita in un *Tavolo* della scuola secondaria).

## CHI ACCOGLIE?

Dalla risposta alla domanda “Chi accoglie?” – che introduce alla seconda parte della riflessione del *Tavolo* – si avvia un confronto sulle **figure professionali che si occupano dell'accoglienza** all'interno degli istituti: docenti, facilitatori linguistici, mediatori, psicologi, educatori. Accanto al tema dei professionisti da coinvolgere, si pone la questione delle **risorse** disponibili e del loro reperimento.

Una grande attenzione è riservata al **primo colloquio** e all'incontro con la famiglia: **aggancio, contatto e conoscenza reciproca** sono gli elementi che sono emersi maggiormente, anche nell'ottica di una valorizzazione delle culture d'origine e delle provenienze diverse. Uno dei partecipanti ha così sintetizzato questo passaggio: “(è importante che) la scuola trovi lo spazio per **valorizzare il bagaglio dell'alunno straniero** nella [sua] competenza linguistica, nella [sua] competenza culturale”. (🔄 Si vedano schede Pratica Didattica N. 3 e 4).

Una serie di scambi interessanti ha rimandato alla **necessità che le attività per l'accoglienza siano condivise da tutta la classe** (🔄 Si vedano schede Pratica Didattica N. 1 e 2) e che tutti, docenti compresi, ne siano coinvolti e ne traggano beneficio, come afferma un'insegnante: “Noi, l'accoglienza per gli alunni stranieri la facciamo in classe, cioè [la nostra è] un'accoglienza destinata alla classe”, non solo all'alunno neoarrivato.

Nel confronto, il discorso sull'accoglienza si estende all'intero territorio: “chi accoglie” è dunque la **comunità educante**, la scuola che lavora in un'ottica di rete. Oratori, centri sportivi e aggregativi, associazioni di volontariato e altre realtà del terzo settore emergono come luoghi e attori decisivi per l'accoglienza degli alunni NAI e delle loro famiglie.

Infine, diverse voci hanno sottolineato l'importanza di ripensare l'**impatto** che le azioni progettuali in genere, e quelle di accoglienza in particolare, hanno sui beneficiari e sulle loro famiglie, ponendo un'attenzione particolare al **benessere di tutti gli attori coinvolti** che la scuola vuole accogliere e accompagnare. La voce di un docente sintetizza: “...forse una parola su tutto è accompagnamento che viene proprio da accoglienza, [...] **l'accompagnare i ragazzi, l'accompagnare i docenti, l'accompagnare i ragazzi con background migratorio, ma anche i ragazzi italiani, cioè la scuola in tutto e in toto.**” (🔄 Si veda la scheda Pratica Didattica N. 5).

**Un accompagnarsi reciproco** quindi **in più direzioni**, interno alla scuola ma interconnesso con l'esterno, con il territorio, per partire dall'accoglienza, dalla scuola, e accompagnare i nostri cittadini globali verso il mondo.



# Mediazione linguistico-culturale

## QUAL È IL RUOLO DELLA MEDIAZIONE A SCUOLA?

Nel corso dei lavori dei tre *Tavoli* con le scuole sono emerse varie immagini per rappresentare la mediazione linguistico-culturale; due tra le più ricorrenti ed emblematiche, proposte dalle docenti della secondaria di I grado, sono state **il cuscinetto** e **il ponte**.

Queste metafore ci invitano a riflettere su come l'aspetto linguistico sia solo una faccia della medaglia che non risolve pienamente il senso dell'attività dei mediatori. Queste figure si inseriscono all'interno di processi complessi in cui assumono **ruoli differenti** a seconda dei casi, permettendo, da un lato, di **fluidificare i processi comunicativi** (il cuscinetto) e, dall'altro, di **favorire una comprensione profonda degli orizzonti coinvolti** (il ponte).

Attraverso il racconto dei docenti di diversi territori è emerso come la mediazione linguistico culturale si ripartisca secondo **4 assi principali**: rapporto scuola-famiglia, rapporto alunni di origine immigrata con la classe, supporto all'apprendimento dell'italiano L2 e laboratori di intercultura.

Relativamente a queste dimensioni, ogni ordine di scuola ha messo in luce alcune **criticità**, che rendono senza dubbio l'intervento del mediatore complesso, ma ha anche offerto e condiviso numerose **pratiche efficaci** che sottolineano un uso consapevole e funzionale della mediazione.

Il confronto tra i partecipanti ai *Tavoli* si è concentrato in particolare sui primi due assi: per quanto riguarda il **rapporto scuola-famiglia**, è emerso come, soprattutto nella scuola primaria, la mancanza di una **commissione interculturale** (🔄 **Si veda scheda Pratica Didattica N. 1**) e di una **figura funzione strumentale** per l'intercultura (🔄 **Si veda scheda Pratica Didattica N. 5**) renda caotico e inefficace l'intervento del mediatore. Viceversa, nel momento in cui l'azione del mediatore si innesta su **protocolli e procedure consolidati**, lo scambio e il dialogo tra la scuola e la famiglia risultano più fluidi e proficui per entrambi.

Il tema del **rapporto degli alunni di origine immigrata con la classe** è stato oggetto di riflessione da parte delle docenti della scuola primaria. In questo ordine di scuola, l'**inserimento** costituisce infatti un momento estremamente delicato, per certi versi anche più complesso rispetto all'inserimento negli altri ordini di scuola, in quanto alcuni alunni NAI (neoarrivati in Italia) affrontano per la prima volta l'integrazione in una comunità scolastica. Si tratta di un momento di novità assoluta e di transizione, in cui la presenza di un mediatore, che li accompagni in questi primi passi, facilita il dialogo e lo scambio tra i vari membri del nuovo gruppo classe che si formerà.

Dal *Tavolo* degli insegnanti della secondaria di II grado emerge come, in fase di accoglienza, la mediazione possa essere estremamente efficace anche per **supportare la valutazione delle competenze in ingresso degli studenti NAI**. Attraverso una serie di colloqui, i mediatori possono con-



tribuire a far conoscere il contesto scolastico di provenienza, ad accertare e valorizzare le competenze di partenza, ad aiutare i docenti a far emergere le specificità, gli interessi e le aspettative del singolo studente.

In maniera trasversale ai tre *Tavoli*, sono emerse altre **pratiche** e **indicazioni organizzative** che, quando attuate, permettono una efficace messa in campo della mediazione linguistico-culturale. Innanzitutto, è importante che l'intervento di mediazione non sia casuale o sporadico ma che, come evidenziato dal *Tavolo* della scuola primaria, sia legato alla presenza di **un progetto che si sviluppi nel tempo**, che si dipani in un'agenda a più tappe, condivisa da più attori.

In secondo luogo, come sottolineato da una partecipante, è auspicabile condurre sempre **un'attenta analisi della situazione-problema** prima dell'intervento del mediatore. Relativamente a questo aspetto, le docenti della scuola secondaria di I grado riportano come l'organizzazione di un breve momento di raccordo, almeno "un quarto d'ora di condivisione" prima di ogni mediazione, possa essere decisivo per fornire contenuti tecnici e informazioni di contesto fondamentali per una buona riuscita dell'intervento.

Più in generale, i partecipanti ai *Tavoli* auspicano **incontri periodici di coordinamento tra mediatori ed insegnanti** (🔄 **Si vedano schede Pratica Didattica N. 6 e 7**), funzioni strumentali, commissioni intercultura e personale di segreteria, al fine di programmare, verificare e quindi rendere più funzionali le attività di mediazione linguistico-culturale, favorendo una reale inclusione degli studenti con background migratorio.

In tutti i *Tavoli*, è inoltre emersa come **criticità** la prassi delle «mediazioni informali» che coinvolgono compagni di classe, familiari o conoscenti; benché sembrino risolvere la situazione nell'immediato, tali pratiche si dimostrano spesso insufficienti per far fronte a casi complessi e talvolta delicati che richiedono l'intervento di un **professionista esperto**.

Il ruolo del mediatore, infatti, va riconosciuto nella sua specificità, che si manifesta per la conoscenza del funzionamento dei sistemi scolastici in Italia e nei Paesi di provenienza degli alunni/studenti, per la comprensione di più universi linguistici e culturali nonché per le sue **competenze interculturali**, fondamentali per svolgere il ruolo di "cuscinetto e ponte" auspicato dai *Tavoli*.



# Apprendere e insegnare italiano L2

## CHI “FA ITALIANO” A SCUOLA CON GLI ALUNNI/STUDENTI DI ORIGINE IMMIGRATA?

A partire dalle domande-guida di questo *Tavolo*, gli interventi dei docenti tratteggiano **un quadro piuttosto variegato** in termini di:

1. gestione degli interventi di supporto linguistico volto all’inclusione degli alunni di origine immigrata;
2. operatori che si occupano dell’insegnamento dell’italiano L2;
3. formazione ed esperienza di docenti e operatori.

Per quanto riguarda il primo punto, vengono segnalati contesti in cui il supporto è più sistematico e organizzato, realtà in cui è più estemporaneo e gestito ancora in un’ottica emergenziale, e alcune situazioni in cui, nonostante il forte flusso migratorio, non vengono offerti percorsi linguistici adeguati a causa della mancanza di risorse.

Quanto agli **operatori** deputati all’apprendimento della L2, l’onere ricade principalmente sui docenti di italiano e di lingua, ma in alcuni contesti le figure coinvolte possono essere varie, talvolta anche educatori o mediatori che intervengono come esperti esterni.

In alcune realtà scolastiche, docenti e figure professionali esterne sono formate e hanno esperienza nell’ambito della didattica dell’italiano L2 e dell’educazione interculturale, mentre sono prive di formazione ed esperienza specifica in altri contesti.

## IN CHE MODO LA SCUOLA DIFFERENZIA IL SUPPORTO LINGUISTICO, OFFRENDO PERCORSI DI ITALIANO PER LO STUDIO (LINGUA DELLE DISCIPLINE), ITALIANO PER LA COMUNICAZIONE (LINGUA DELL’INTERAZIONE QUOTIDIANA), ALFABETIZZAZIONE (PER ALUNNI ANALFABETI IN L1)?

Talvolta il supporto è rivolto principalmente ai NAI (neoarrivati in Italia), anche se da tutti viene considerato di cruciale importanza l’apprendimento dell’ItalStudio, unico strumento che possa garantire le pari opportunità nella scelta della scuola secondaria.

In altre realtà il supporto linguistico è **diversificato in base ai bisogni formativi degli alunni** (🔄 **Si veda scheda Pratica Didattica N. 5**) (ItalBase, ItalStudio, preparazione all’esame di terza media, ecc.) ed è presente un intervento congiunto di tutti i docenti nell’insegnamento della lingua seconda.

Tra le **pratiche più efficaci** emerse in modo trasversale agli ordini di scuola riportiamo le seguenti:

- sinergia e fattiva collaborazione tra il facilitatore linguistico (figura da riconoscere) e i docenti di classe di tutte le discipline;
- utilizzo di metodologie a mediazione sociale come il cooperative learning o il tutoraggio tra pari;



## REPORT DEI TAVOLI DI LAVORO

- adattamento del PDP (Piano Didattico Personalizzato) alle esigenze degli alunni stranieri NAI (con dettagli circa i criteri di semplificazione e facilitazione linguistica dei testi di studio) e suo prolungamento oltre i 18 mesi, ove necessario, in particolare in vista della valutazione finale del percorso di studi.

In particolare, dal confronto tra i docenti della scuola primaria emerge l'importanza e l'efficacia del **lavoro in rete** con l'ente locale (per le risorse economiche e professionali) e con le realtà del terzo settore attive sul territorio.

Dal *Tavolo* della scuola secondaria di I grado, si sottolinea l'importanza di:

- valorizzare le L1 e le conoscenze pregresse degli studenti, anche per l'apprendimento dell'Italiano e nell'espletamento dell'esame di terza media;
- avere una grande flessibilità organizzativa (anche da parte dei docenti di classe) con rimodulazione costante dell'orario delle attività per il supporto linguistico;
- introdurre/disporre di una figura di raccordo che faccia da *trait d'union* fra tutti gli operatori coinvolti nel processo di inclusione degli alunni di origine immigrata.

Dal confronto tra i docenti della scuola secondaria di II grado si evidenzia poi l'importanza cruciale della **valutazione in ingresso** che implichi non solo un test di Italiano L2 ma anche la rilevazione delle **competenze pregresse nelle discipline**. In questo *Tavolo* si sottolinea inoltre l'efficacia di:

- laboratori pomeridiani aperti anche agli alunni italiani che ne hanno necessità, così da divenire più attrattivi per gli alunni con background migratorio;
- proposte che valorizzino gli studenti eccellenti e lavorino sulle loro competenze;
- laboratori di L2 intesi come spazi interculturali in cui ogni studente possa riconoscersi ed essere valorizzato. Le competenze che emergono in laboratorio dovrebbero successivamente essere riportate e trasferite nel lavoro di classe, condivise con docenti e compagni;
- pratiche e progetti interculturali di qualità già sperimentati dalle scuole (es. proposte di lavoro sulla lingua a partire da testi letterari di autori di altri paesi);
- approcci plurali alle lingue (es. *éveil aux langues, translanguaging*).

 **Si vedano schede Pratica Didattica N. 4 e 5**

Dai *tavoli* emergono anche alcune **criticità**, spesso ricorrenti nei diversi ordini di scuola, che raccogliamo come punti di attenzione e **aree di miglioramento**:

- nell'organico della scuola è ancora presente un numero esiguo di risorse professionali formate sui temi della L2 e dell'inclusione;
- c'è poca consapevolezza che l'insegnamento dell'Italiano L2 riguardi i docenti di tutte le discipline;



## REPORT DEI TAVOLI DI LAVORO

- si evidenzia il rischio di allontanamento delle famiglie italiane dalle scuole a forte presenza migratoria, sia alla scuola primaria che alla secondaria di II grado;
- il lavoro sinergico tra facilitatore e tutti i docenti dovrebbe diventare parte integrante del sistema e non restare un intervento estemporaneo o slegato dall'ordinario.

[↻ Si veda scheda Pratica Didattica N. 3\)](#)

In sintesi, emerge la **necessità che la proposta di supporto e facilitazione linguistica sia più strutturata e diventi parte integrante dell'offerta formativa** dell'istituzione scolastica.

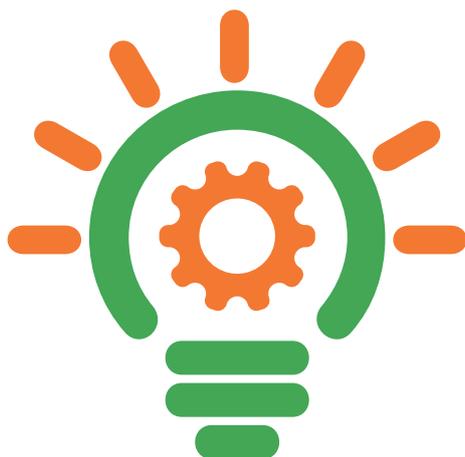
In particolare, dal *Tavolo* con le scuole primarie si evince una certa frammentazione degli interventi di supporto all'inclusione linguistica e in alcuni casi una progressiva riduzione del monte ore disponibile per la L2 rispetto al passato.

Anche dal confronto con i docenti delle scuole secondarie di II grado emerge una scarsità di tempo a disposizione, in particolare per accompagnare gli studenti nella delicata fase dell'orientamento alla scelta dei percorsi formativi futuri.

Anche i docenti delle scuole secondarie di I grado concordano sull'importanza di un intervento più sistematico che non sia affidato alla buona volontà del singolo docente e sull'estensione del supporto linguistico a tutti gli alunni (non solo ai NAI).

Tutti i partecipanti auspicano un **lavoro sinergico** e una presa in carico congiunta di queste attività da parte di **ogni docente**, anche di aree disciplinari non linguistico-letterarie. In questa cornice, sostengono alcuni partecipanti, la **formazione** sul tema dell'insegnamento-apprendimento dell'italiano L2 dovrebbe riguardare tutti gli insegnanti ed essere obbligatoria.





# SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

Le schede seguenti descrivono e analizzano brevemente alcune esperienze e pratiche didattiche delle scuole, di diverso ordine e grado, incontrate nell'ambito dei *Tavoli di Lavoro* del progetto Lab'Impact. I contenuti riportati sono l'esito di interviste con le referenti delle pratiche.



# 1

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

## Una buona accoglienza

<b>ENTE PROMOTORE</b>	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> ISIS Istituto Statale di Istruzione Superiore
	<b>NOME SCUOLA:</b> "Luigi Einaudi"
	<b>COMUNE:</b> Dalmine
	<b>PROVINCIA:</b> Bergamo
	<b>CAP:</b> 24048
	<b>VIA:</b> Verdi 48
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:bgis01100b@istruzione.it">bgis01100b@istruzione.it</a>
	<b>TELEFONO:</b> 035/561129
<b>WEB:</b> <a href="https://www.isiseinaudi.edu.it">https://www.isiseinaudi.edu.it</a>	

TITOLO PRATICA	UNA BUONA ACCOGLIENZA
<b>Docente Referente</b>	Prof.ssa Debora Cavagna, Funzione Strumentale <i>Successo formativo e intercultura</i> .
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	Attraverso l'Ufficio territoriale scolastico l'istituto è connesso con le scuole secondarie di primo grado dalle quali possono provenire gli alunni neoarrivati. L'Istituto lavora in rete con Enaip e i suoi centri di formazione, al fine di riorientare ed eventualmente reindirizzare alunni studenti NAI interessati ad indirizzi professionali non proposti dall'istituto.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Risorse della scuola.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	I plessi scolastici dell'ISIS.
<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica a.s. 2021/2022.



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Aree di progetto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> <b>Accoglienza e inserimento a scuola</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Rapporti scuola-famiglie con background migratorio</b> <input type="checkbox"/> Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2) <input type="checkbox"/> Mediazione linguistico-culturale <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input type="checkbox"/> Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	Studenti con background migratorio della scuola secondaria di secondo grado, definiti come "internazionali".
<b>Obiettivo generale</b>	Inclusione scolastica e sociale degli studenti e delle loro famiglie.
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Riconoscere le conoscenze e le competenze pregresse degli studenti.</li><li>• Conoscere e intercettare le aspettative degli studenti e delle loro famiglie.</li><li>• Individuare la classe più appropriata per l'alunno.</li><li>• Informare gli studenti e le loro famiglie sul funzionamento del sistema scolastico italiano e, in particolare, dell'istituto.</li><li>• Condividere strumenti e prassi quotidiane, proprie della vita scolastica con studenti e famiglie.</li><li>• Facilitare gli alunni nella socializzazione e nella conoscenza del contesto scolastico.</li></ul>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>L'Istituto Einaudi riconosce all'accoglienza degli  <b>alunni NAI</b> un'importanza che va oltre il semplice adempimento normativo e la semplice redazione di un protocollo.</p> <p><b>Nella prima fase</b> di questo processo si cerca innanzitutto di acquisire un adeguato numero di informazioni riguardo l'alunno neoarrivato che verrà inserito nella scuola. Per questo, una volta raccolti i dati anagrafici, si organizza un primo <b>colloquio conoscitivo con lo studente</b> che è tenuto, per tutti gli alunni NAI, dalla stessa insegnante che ricopre il ruolo di "funzione strumentale per il successo formativo e l'Intercultura".</p> <p>Se l'alunno non parla una lingua veicolare come il francese o l'inglese si richiede la presenza di un  <b>mediatore linguistico</b>.</p> <p>Durante il colloquio sono somministrate alcune prove per accertare conoscenze e  <b>competenze pregresse</b>, tra cui: un test di italiano L2, un test di matematica, all'occorrenza un test di una materia specifica per l'indirizzo di studi scelto dall'alunno (ad esempio chimica), un test di lingua inglese/francese (che può non essere svolto se il colloquio avviene in lingua). Il test di italiano non è l'unico elemento che determina l'accesso a una determinata classe. Durante il colloquio, oltre alla somministrazione dei test, si cerca di verificare la presenza di altri <b>requisiti</b>: accuratezza, esperienze scolastiche precedenti, attitudine. Infine, si verificano le <b>aspettative</b> dello studente ed eventualmente della sua famiglia.</p> <p><b>Nella seconda fase</b> le informazioni raccolte vengono discusse all'interno dell'équipe <b>incaricata dell'accoglienza</b>, che comprende oltre all'insegnante funzione strumentale anche il Dirigente ed il Vicario. L'esito del confronto in équipe è una proposta orientativa che può indicare la classe individuata o eventualmente riorientare anche verso altri istituti scolastici.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<p><b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)</p>	<p>Quindi <b>nella terza fase</b> si procede all'iscrizione vera e propria e all'inserimento a scuola. Successivamente si organizza il <b>colloquio con la famiglia dello studente</b>. Questo momento è utilizzato per riferire ai genitori l'esito delle prime due fasi di conoscenza e per spiegare loro il funzionamento dell'organizzazione scolastica, sia in termini di regolamento sia di utilizzo degli strumenti digitali a disposizione delle famiglie. Al colloquio è presente il mediatore linguistico.</p> <p>La famiglia è supportata dal personale scolastico durante l'<b>iscrizione</b> che avviene ancora con l'utilizzo di moduli cartacei. Gli stessi moduli saranno a breve resi disponibili anche in altre lingue. Il supporto alla compilazione è svolto dal personale della segreteria, adeguatamente preparato dall'insegnante "funzione strumentale Intercultura" nel dare aiuto anche a utenti non italofoni.</p> <p>Infatti, la collaborazione del personale ATA, la segreteria in particolare, risulta fondamentale per facilitare la gestione e la realizzazione delle attività legate alla prima accoglienza di studenti e famiglie immigrati. In questa direzione la Referente ha proposto momenti formativi sui temi dell'  <b>intercultura</b> e dell'inclusione, dedicati appunto al personale ATA.</p> <p>Gli esiti della fase di conoscenza vengono anche inviati al <b>coordinatore di classe e al Consiglio di Classe (CDC)</b>. Allo stesso modo, per quanto riguarda gli alunni provenienti dalla scuola secondaria di primo grado, sono inviati al CDC eventuali piani personalizzati adottati negli anni precedenti. Successivamente sarà il CDC a redigere il piano personalizzato, che verrà formalizzato nei primi mesi di inserimento scolastico.</p> <p>Sempre in questa fase il consiglio di classe individua due figure per il tutoraggio del percorso scolastico: il <i>Buddy Teacher</i> e il <i>Buddy Student</i>.  <b>Si veda la pratica n. 2 "Buddy Teacher e Buddy Student"</b>.</p> <p>Nella <b>quarta ed ultima fase</b> l'alunno NAI usufruisce degli strumenti messi a disposizione dalla scuola, quali i laboratori di Italiano L2, i laboratori di potenziamento delle competenze di base. Questi laboratori sono svolti in orario extra-scolastico.  <b>Si veda la pratica n. 5 "Laboratori di Italiano L2... a 360 gradi!"</b></p> <p>Il <b>piano didattico personalizzato</b> per l'alunno NAI prosegue fino al 18° mese dal suo arrivo, al termine del quale il CDC valuta se utilizzare ulteriori strumenti di personalizzazione del percorso scolastico disponibili per gli alunni con background migratorio.</p>
<p><b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Insegnante referente "funzione strumentale per il successo formativo e l'Intercultura".</li><li>• Segreteria.</li><li>• Dirigente e vice.</li><li>• Coordinatore di classe.</li><li>• Mediatore linguistico-culturale.</li></ul>
<p><b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b></p>	<p>La <b>prima fase</b> di conoscenza degli alunni neoarrivati richiede un impegno importante in termini di tempo: la somministrazione dei test richiede almeno due o tre ore, il colloquio un'ora.</p> <p>Per quanto riguarda la <b>seconda fase</b>, per ottimizzare i tempi di affiancamento alle famiglie, è importante investire inizialmente alcune ore per dare le corrette istruzioni a segreteria e mediatori (esperti esterni), in modo che possano agire con maggiore autonomia.</p> <p>Infine, nella <b>terza e quarta fase</b>, diventano molto importanti i Coordinatori di classe e i <i>Buddy Teachers</i>, che concretamente realizzano un vero e proprio monitoraggio della prima fase di accoglienza degli alunni NAI.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)	<b>+</b> Orientamento precoce, valorizzazione delle esperienze pregresse, giusta attenzione posta alle differenze tra modelli scolastici.	<b>-</b> Lo sforzo richiesto agli attori coinvolti è notevole e non è sempre riconosciuto.
<b>Elementi innovativi</b>	L'accoglienza degli alunni neoarrivati è prevista dalla normativa scolastica e quindi presente, almeno sulla carta, in tutti gli istituti scolastici. In questa esperienza l'elemento innovativo di qualità è la <b>strutturazione di un percorso standardizzato</b> ma al tempo stesso in grado di cogliere le <b>peculiarità di ciascuno studente NAI</b> . La <b>tempestività</b> dell'accoglienza consente una vera e propria "presa in carico" dello studente, che permette di progettare un percorso scolastico coerente con la sua situazione attuale e con le esperienze pregresse, nonché con le sue aspettative e i suoi progetti per il futuro.	
<b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Scheda per raccogliere informazioni sull'alunno NAI.</li><li>• Test di ingresso di italiano L2.</li><li>• Test di ingresso di matematica.</li><li>• Informativa per l'iscrizione in lingua.</li><li>• Bibliografia per i testi da utilizzare con alunni non italofofoni.</li></ul>	
<b>Elementi di trasferibilità</b>	In generale il percorso di accoglienza, ben strutturato, è replicabile in tutte le scuole perché vengono impiegate risorse già disponibili nell'istituto. Il coinvolgimento del mediatore consente di superare le barriere linguistiche anche laddove non ci siano delle specifiche competenze linguistiche da parte degli attori scolastici coinvolti. Il lavoro sinergico d'equipe tra la funzione strumentale, i <i>Buddy Teachers</i> , i coordinatori di classe e i docenti degli studenti neoarrivati rappresenta un valore aggiunto. Si sottolinea, tuttavia, che la scuola dovrebbe essere in grado di prevedere delle ore di distacco (o di riconoscere alcune ore aggiuntive) almeno per le figure principali coinvolte nell'accoglienza.	



## 2

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

## Buddy Teacher e Buddy Student

<b>ENTE PROMOTORE</b>	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> ISIS Istituto Statale di Istruzione Superiore
	<b>NOME SCUOLA:</b> "Luigi Einaudi"
	<b>COMUNE:</b> Dalmine
	<b>PROVINCIA:</b> Bergamo
	<b>CAP:</b> 24048
	<b>VIA:</b> Verdi 48
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:bgis01100b@istruzione.it">bgis01100b@istruzione.it</a>
	<b>TELEFONO:</b> 035/561129
<b>WEB:</b> <a href="https://www.isiseinaudi.edu.it">https://www.isiseinaudi.edu.it</a>	

TITOLO PRATICA	BUDDY TEACHER E BUDDY STUDENT
<b>Docente Referente</b>	Prof.ssa Debora Cavagna, Funzione Strumentale <i>Successo formativo e intercultura</i> .
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	La pratica si svolge all'interno dell'Istituto, coinvolgendo docenti ed alunni.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Risorse della scuola.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	Plessi scolastici dell'ISIS.
<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica a.s. 2021/2022.



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Aree di progetto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> <b>Accoglienza e inserimento a scuola</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Rapporti scuola-famiglie con background migratorio</b> <input type="checkbox"/> Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2) <input type="checkbox"/> Mediazione linguistico-culturale <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input type="checkbox"/> Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	Studenti con background migratorio della scuola secondaria di secondo grado, definiti "studenti internazionali".
<b>Obiettivo generale</b>	Facilitare l'inserimento nel contesto scolastico dello studente neoarrivato.
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Facilitare la conoscenza, da parte dei ragazzi , delle prassi e degli strumenti utilizzati quotidianamente a scuola.</li><li>• Facilitare la socializzazione tra studenti.</li><li>• Facilitare la comunicazione scuola/famiglia.</li></ul>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>Per tutti gli alunni neoarrivati, nella scuola si individuano due figure di tutoraggio: un docente e uno studente.</p> <p>Il <i>Buddy Teacher</i> è un insegnante, di solito appartenente alla classe dello studente, individuato in base alle competenze linguistiche e alle disponibilità a svolgere questo ruolo. Se tra i docenti della classe non è possibile individuare una figura adatta, viene scelto un docente che partecipa alla Commissione Intercultura dell'Istituto. Il <i>Buddy Teacher</i> permette di monitorare in maniera individualizzata il percorso di inserimento del nuovo studente e, insieme al Coordinatore di classe, si occupa di verificare l'attuazione del piano didattico personalizzato. Il <i>Buddy Teacher</i> mantiene inoltre i contatti con la famiglia dell'alunno, assicurandosi che la comunicazione tra le parti fluisca efficacemente e che i contenuti del piano individualizzato e i risultati ottenuti vengano condivisi e compresi.</p> <p>Il <i>Buddy Student</i> è uno studente individuato dal docente coordinatore di classe tra i compagni, in base alle competenze linguistiche e relazionali. A volte viene coinvolto anche uno studente del triennio, quindi di una classe diversa, che condivide con il neoarrivato la lingua di origine familiare e il contesto culturale di provenienza. Si possono individuare più di un <i>Buddy Student</i> per neoarrivato, in modo da ridurre il carico di lavoro e rendere l'attività più piacevole. Il <i>Buddy Student</i> si occupa di favorire un iniziale inserimento nel contesto scuola, da un lato illustrando il funzionamento degli strumenti utilizzati (quali ad esempio le app per la gestione di compiti e impegni) e delle strutture della scuola, dall'altro lato favorendo la socializzazione fra coetanei.</p> <p>L'attività del <i>Buddy Student</i> viene riconosciuta dalla scuola come un'attività formativa per lo studente stesso. Al fine di motivare maggiormente gli alunni, l'impegno del <i>Buddy Student</i> può essere valutato positivamente nel curriculum scolastico.</p>
<b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave	<ul style="list-style-type: none"><li>• Coordinatore di classe</li><li>• Docente <i>Buddy Teacher</i></li><li>• Studente <i>Buddy Student</i></li><li>• Commissione Intercultura dell'Istituto</li></ul>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b>	Le figure di tutoraggio consentono di migliorare il monitoraggio dell'accoglienza di ogni singolo studente. La presenza di un docente tutor alleggerisce in parte il carico di lavoro cui sono sottoposti i coordinatori di classe, che difficilmente potrebbero seguire in maniera adeguata più alunni neoarrivati. Il carico di lavoro per <i>Buddy Teacher</i> e <i>Buddy Student</i> non appare eccessivo.	
<b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)	<ul style="list-style-type: none"><li>⊕ Attivazione e responsabilizzazione degli studenti.</li><li>⊕ Le informazioni essenziali per poter affrontare la vita scolastica sono fornite tempestivamente ai neoarrivati.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>⊖ Necessità di avere a disposizione dei docenti in grado di comunicare in diverse lingue.</li><li>⊖ Necessità di raccogliere alcune disponibilità tra gli alunni a svolgere la funzione di <i>Buddy Student</i>.</li></ul>
<b>Elementi innovativi</b>	La scelta di un solo insegnante come punto di contatto con la famiglia del neoarrivato può semplificare la comunicazione e garantire una maggiore cura della relazione. Favorire e supportare lo scambio tra pari aiuta il neoarrivato ad acquisire più facilmente e in tempi più rapidi le informazioni principali. Oltre a supportare l'inserimento scolastico, si presta attenzione all'inclusione sociale e all'instaurarsi di relazioni significative.	
<b>Elementi di trasferibilità</b>	La pratica prevede unicamente l'utilizzo di risorse interne. Inoltre, il ruolo diffuso di tutoraggio evita di sovraccaricare alcuni soggetti di responsabilità eccessive.	



## 3

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

# Ri-conoscere le competenze di alunni e studenti NAI

<b>ENTE PROMOTORE</b>	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> Scuole primarie e secondarie della provincia di Bergamo
	<b>ENTE PROMOTORE:</b> Cooperativa Ruah
	<b>COMUNE:</b> Bergamo, 24126
	<b>SEDE OPERATIVA:</b> Via San Bernardino, 77
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:scuola.ataya@cooperativaruah.it">scuola.ataya@cooperativaruah.it</a>
	<b>WEB:</b> <a href="https://www.cooperativaruah.it">https://www.cooperativaruah.it</a>

TITOLO PRATICA	RI-CONOSCERE LE COMPETENZE DI ALUNNI E STUDENTI NAI
<b>Docente Referente</b>	Elisabetta Aloisi, coordinatrice dei servizi didattici e di formazione della Scuola Ataya della Cooperativa Ruah di Bergamo, insegnante di Italiano L2, facilitatrice linguistica e formatrice.
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	Cooperativa Ruah e IC della provincia di Bergamo.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Progetti FAMI, fondi di progetti Ruah e fondi delle scuole.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	Pratiche diffuse: IC della provincia di Bergamo.
<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica a.s. 2021/2022.



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Aree di progetto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> <b>Accoglienza e inserimento a scuola</b> <input type="checkbox"/> Rapporti scuola-famiglie con background migratorio <input checked="" type="checkbox"/> <b>Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2)</b> <input type="checkbox"/> Mediazione linguistico-culturale <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input checked="" type="checkbox"/> <b>Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale</b> <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Alunni/ studenti con background migratorio.</li><li>• Insegnanti di classe.</li><li>• Insegnanti di Italiano L2/ facilitatori.</li><li>• Mediatori.</li></ul>
<b>Obiettivo generale</b>	<p>Ri-conoscere le <b>competenze pregresse</b> di alunni e studenti. La valutazione iniziale è fondamentale per la programmazione delle attività annuali sia per <b>l'insegnante di italiano L2/facilitatore linguistico</b> che per gli insegnanti disciplinari. In questo modo infatti si può comprendere sin dal primo momento se le difficoltà di alunni e studenti NAI coinvolgano unicamente la sfera della conoscenza linguistica o se riguardino anche l'ambito delle competenze disciplinari. Viceversa, è possibile conoscere e valorizzare i saperi e i saper fare già acquisiti di cui ciascuno è portatore.</p> <p>Fin da questo primo passaggio, il <b>raccordo tra l'insegnante di italiano L2/facilitatore linguistico e gli insegnanti di classe è essenziale</b> per la buona riuscita del percorso dello studente e per l'efficacia di un eventuale piano didattico personalizzato e per condividere e porsi obiettivi realistici in linea con le competenze dell'alunno.</p>
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Mappare le competenze in ingresso degli alunni non italofofi.</li><li>• maggiore sinergia tra insegnante di italiano L2/facilitatore linguistico e insegnanti di classe.</li><li>• maggiore attenzione alla facilitazione linguistica e alla comunicazione inclusiva in tutti gli ambiti della vita scolastica.</li></ul>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p><b>Valutazione iniziale</b></p> <p>Il momento più indicato per svolgere la valutazione iniziale delle competenze è quello dell'accoglienza dell'alunno/studente. I test sono somministrati dal mediatore e dall'insegnante incaricato dell'accoglienza e riguardano principalmente le competenze linguistiche e di comprensione del testo (nella <b>lingua madre</b>) e le competenze matematiche. Il test è svolto in lingua madre, con il supporto del mediatore, così da valutare le pre-conoscenze disciplinari dello studente. La valutazione iniziale consente di definire quale sia il punto di partenza e come si possa sviluppare un percorso individualizzato. In questo modo si possono quindi riconoscere competenze o difficoltà altre rispetto a quelle legate all'apprendimento dell'italiano L2.</p> <p><b>Raccordo Facilitatore linguistico - Insegnante disciplinare</b></p> <p>La facilitazione, così come l'insegnamento dell'Italiano L2, non deve essere un obiettivo confinato all'interno dei laboratori dedicati, ma un approccio sistemico da estendere a tutte le attività della vita scolastica. Per questo, un confronto costante tra facilitatore ed insegnante di classe è altamente consigliato e si può realizzare attraverso alcune azioni mirate.</p> <p>Ad inizio anno è opportuno fissare un momento di riunione con gli insegnanti di classe per conoscere i ragazzi che verranno coinvolti nei laboratori di italiano L2 e condividere i loro bisogni formativi. Per favorire la sinergia e lo scambio continuo tra il facilitatore linguistico e gli insegnanti di classe è importante prevedere dei momenti intermedi di confronto.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<p><b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)</p>	<p>Strumenti digitali, come <i>Google Classroom</i>, permettono inoltre di condividere con il facilitatore i materiali disciplinari utilizzati in classe dai docenti. Il facilitatore rende accessibili tali materiali, semplificandoli e/o facilitandoli, e li propone in laboratorio agli studenti. Successivamente condivide con gli insegnanti i risultati e la metodologia del lavoro svolto in laboratorio, con la finalità implicita di rendere la facilitazione non solo un'attività laboratoriale, ma un <i>modus operandi</i> utilizzato in tutta la vita scolastica.</p> <p>Per una maggiore sinergia e reciprocità tra insegnanti di classe e facilitatori è possibile proporre momenti di formazione sulla facilitazione linguistica rivolti al corpo docente, in cui si presentano le strategie di semplificazione e facilitazione, oltre a tecniche di intercomprensione.</p>		
<p><b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave</p>	<p>Facilitatore, docente Funzione Strumentale Intercultura, tutti gli insegnanti disciplinari.</p>		
<p><b>Discipline e docenti coinvolti</b></p>	<table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <input checked="" type="checkbox"/> Italiano  <input type="checkbox"/> Biologia  <input type="checkbox"/> Inglese  <input type="checkbox"/> Chimica  <input type="checkbox"/> Altra lingua comunitaria  <input type="checkbox"/> Scienze della terra  <input type="checkbox"/> Storia  <input type="checkbox"/> Musica  <input type="checkbox"/> Geografia         </td> <td style="vertical-align: top; padding-left: 20px;"> <input type="checkbox"/> Arte  <input type="checkbox"/> Matematica  <input type="checkbox"/> Educazione motoria  <input type="checkbox"/> Fisica  <input type="checkbox"/> Tecnologia  <input type="checkbox"/> Filosofia  <input checked="" type="checkbox"/> <b>Altro (specificare): tutte le discipline sono coinvolte come oggetto della facilitazione linguistica</b> </td> </tr> </table>	<input checked="" type="checkbox"/> Italiano <input type="checkbox"/> Biologia <input type="checkbox"/> Inglese <input type="checkbox"/> Chimica <input type="checkbox"/> Altra lingua comunitaria <input type="checkbox"/> Scienze della terra <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Musica <input type="checkbox"/> Geografia	<input type="checkbox"/> Arte <input type="checkbox"/> Matematica <input type="checkbox"/> Educazione motoria <input type="checkbox"/> Fisica <input type="checkbox"/> Tecnologia <input type="checkbox"/> Filosofia <input checked="" type="checkbox"/> <b>Altro (specificare): tutte le discipline sono coinvolte come oggetto della facilitazione linguistica</b>
<input checked="" type="checkbox"/> Italiano <input type="checkbox"/> Biologia <input type="checkbox"/> Inglese <input type="checkbox"/> Chimica <input type="checkbox"/> Altra lingua comunitaria <input type="checkbox"/> Scienze della terra <input type="checkbox"/> Storia <input type="checkbox"/> Musica <input type="checkbox"/> Geografia	<input type="checkbox"/> Arte <input type="checkbox"/> Matematica <input type="checkbox"/> Educazione motoria <input type="checkbox"/> Fisica <input type="checkbox"/> Tecnologia <input type="checkbox"/> Filosofia <input checked="" type="checkbox"/> <b>Altro (specificare): tutte le discipline sono coinvolte come oggetto della facilitazione linguistica</b>		
<p><b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b></p>	<p>La valutazione iniziale è un'attività importante che non richiede numerose ore lavoro per alunno/studente. Il materiale da impiegare per i test, facilmente reperibile on line, può essere adattato e riutilizzato più volte. La somministrazione può avvenire in alcuni momenti pianificati, come ad esempio il primo colloquio di accoglienza con minore e famiglia.</p> <p>Nonostante nel corso dell'anno scolastico il raccordo tra facilitatore ed insegnanti richieda un certo impegno, seppur contenuto in termini di tempo, le attività svolte in sinergia consentono di ottimizzare il lavoro di tutti gli attori coinvolti a beneficio degli alunni con background migratorio.</p>		
<p><b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⊕ La valutazione iniziale consente di conoscere l'alunno/studente neoarrivato e di avere elementi concreti per personalizzare il suo progetto individuale.</li> <li>⊕ Il raccordo tra insegnamento disciplinare e dell'Italiano L2 potenzia l'efficacia di entrambi gli interventi.</li> </ul>		
<p><b>Elementi innovativi</b></p>	<p>Per quanto riguarda la valutazione iniziale, l'aspetto più innovativo consiste nel non limitare la stessa alla ricognizione della conoscenza della lingua italiana, bensì nell'estendere la rilevazione alle competenze pregresse attraverso test in lingua madre.</p> <p>Per quanto riguarda il raccordo tra facilitatore e insegnante disciplinare, l'elemento di maggior rilievo consiste nell'utilizzare i contenuti disciplinari anche come occasione di miglioramento della competenza linguistica e, allo stesso tempo, nel supportare l'apprendimento dei contenuti disciplinari (con opportune tecniche e strategie) anche quando si ha scarsa padronanza linguistica.</p>		
<p><b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)</p>	<p>Prove di accoglienza in lingua madre (cooperativa Ruah)</p> <p><a href="#">🔗 Vai alla cartella "Materiali"</a></p>		
<p><b>Elementi di trasferibilità</b></p>	<p>Si tratta di attività che non richiedono un impegno economico consistente, bensì una modalità di approccio differente, coinvolgendo diversamente figure già presenti nella scuola.</p>		



## 4

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

# Laboratori di Italiano per lo studio con approccio plurilingue e interculturale

<b>ENTE PROMOTORE</b>	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> Scuole primarie e secondarie della provincia di Bergamo
	<b>ENTE PROMOTORE:</b> Cooperativa Ruah
	<b>COMUNE:</b> Bergamo, 24126
	<b>SEDE OPERATIVA:</b> Via San Bernardino, 77
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:scuola.ataya@cooperativaruah.it">scuola.ataya@cooperativaruah.it</a>
<b>WEB:</b> <a href="https://www.cooperativaruah.it">https://www.cooperativaruah.it</a>	

<b>TITOLO PRATICA</b>	<b>LABORATORI DI ITALIANO PER LO STUDIO CON APPROCCIO PLURILINGUE E INTERCULTURALE</b>
<b>Docente Referente</b>	Elisabetta Aloisi, coordinatrice dei servizi didattici e di formazione della Scuola Ataya della Cooperativa Ruah di Bergamo, insegnante di Italiano L2 e formatrice.
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	Cooperativa Ruah di Bergamo e scuole del territorio.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Progetti FAMI, fondi di progetti Ruah e fondi delle scuole.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	IC della provincia di Bergamo.
<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica a.s. 2021/2022.



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Aree di progetto</b>	<input type="checkbox"/> Accoglienza e inserimento a scuola <input type="checkbox"/> Rapporti scuola-famiglie con background migratorio <input checked="" type="checkbox"/> <b>Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2)</b> <input type="checkbox"/> Mediazione linguistico-culturale <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input checked="" type="checkbox"/> <b>Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale</b> <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	Studenti con background migratorio delle scuole primarie e secondarie di I e II grado.
<b>Obiettivo generale</b>	Favorire il benessere e il successo formativo. Supportare processi di socializzazione tra pari e di inclusione scolastica per tutti gli studenti.
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Supportare lo sviluppo di competenze trasversali e specifiche (di Italiano L2) per lo studio (ItalStudio).</li><li>• Ri-conoscere e valorizzare lingue e culture d'origine degli studenti a scuola, dando loro voce e spazio.</li></ul>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>Questa scheda raccoglie alcune modalità di “fare laboratorio” di Italiano per lo studio, che possiamo delineare per punti e prassi di lavoro consolidate.</p> <p><b>Spazio alle lingue d'origine (L1) e alle “altre” lingue</b></p> <p>Tutte le lingue presenti in classe sono una risorsa preziosa e benefica per comprendere e produrre lingua, anche quando si tratta di testi di studio. Ciò diventa realmente possibile quando il docente non “fa studiare” l'alunno ma lo guida nella sperimentazione di <b>strategie</b> che gli permettono di <b>imparare a imparare</b>. Vale a dire, il docente diventa un  <b>facilitatore linguistico</b>, nonché un facilitatore dell'apprendimento.</p> <p>Davanti a un testo allora possiamo domandare: “<i>Ci sono parole che ti ricordano qualcosa nella tua lingua? Come si dice nella tua lingua? Cosa può aiutarti a capire questo testo?</i>”. Sono solo accenni alle principali <b>tecniche di intercomprensione</b>, utili per far scoprire i significati principali di un testo: ad esempio a partire dagli elementi lessicali più riconoscibili, perché trasparenti, cioè simili alla propria L1 o ad altre  <b>lingue ponte</b>. Mettere a fuoco le parole-chiave, utilizzando diversi strumenti (immagini, traduttori, glossari plurilingue, ecc.), o produrre sintesi di un testo disciplinare in lingua straniera o in lingua madre, sono strategie che possono supportare in maniera efficace la comprensione e lo studio.</p> <p>Ciò è possibile nel contesto del laboratorio, senza negare l'utilità né l'impiego di strumenti come <i>Google Translator</i> o delle molteplici risorse disponibili online, sempre più preziose e versatili anche a supporto dell'apprendimento linguistico. In laboratorio, ad esempio, il facilitatore propone anche testi disciplinari in lingua madre (trovati su internet): “li utilizzo, li faccio leggere, poi lavoro su un testo simile (relativo allo stesso argomento) in italiano. Questo per i ragazzi è un aiuto incredibile!”.</p> <p>L'uso della L1 viene promosso sia in fase di ricezione che di produzione: realizzare un riassunto di un argomento in L1, ad esempio in cinese o in arabo, registrarlo e lasciarlo a corredo del manuale di classe, a disposizione della scuola, può costituire un ottimo esercizio per gli studenti e un bagaglio di saperi e strumenti per la classe.</p> <p>Lo stesso dicasi per la costruzione di mappe, glossari e definizioni, per spiegazioni di parole in varie scale di difficoltà, per la lettura di immagini, attività svolte in e tra più lingue del gruppo classe, anche in italiano.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<p><b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)</p>	<p><b>Lavorare in laboratorio con gruppi eterogenei</b></p> <p>Ove i gruppi siano omogenei per classe di appartenenza, si possono scegliere testi disciplinari proposti dai docenti, ove invece si lavori con gruppi eterogenei per età, classe di riferimento e livello di competenza linguistica (la situazione più frequente a scuola), si scelgono ambiti tematici trasversali (es. in storia si ragiona sull'ordine cronologico, in geografia sulle dimensioni spaziali dei fenomeni, ecc.) e si lavora sul metodo di studio e si condividono tecniche di inter-comprensione poi trasferibili a più ambiti disciplinari e, ove possibile, alla classe di appartenenza.</p> <p>Tutti gli alunni vengono coinvolti diversificando e differenziando le proposte: ad esempio chi è a un livello iniziale può "ripetere la lezione" in lingua madre, chi è a un livello più avanzato si sperimenta nel parlato in italiano. Anche in questo caso la tecnologia si rivela estremamente utile: ad esempio riprese video e registrazioni audio di un testo letto o riportato oralmente dai ragazzi in L1, poi riascoltato e realizzato nuovamente in italiano L2, possono essere di grande aiuto fin dalle prime fasi del percorso.</p> <p>L'<b>apprendimento cooperativo</b> e il  <b>peer-tutoring</b> offrono l'opportunità di applicare altre modalità di lavoro che hanno un ruolo chiave per un laboratorio di ItalStudio efficace e inclusivo: si mettono a frutto, a vantaggio del gruppo, le specifiche competenze di ciascuno, ad esempio in una particolare disciplina o in una certa abilità rispetto ad altre (leggere, scrivere, ascoltare, dialogare, mediare cfr. QCER).</p> <p>In questa prospettiva, il facilitatore si orienta verso il riconoscimento e la valorizzazione dei diversi <b>stili di apprendimento</b> degli studenti: "c'è chi si registra gli audio, chi si fa la mappa, chi lavora in gruppo, chi preferisce imparare da solo, ecc."</p> <p>In sintesi, i laboratori di ItalStudio incoraggiano lo sviluppo di tecniche di inter-comprensione e di strategie trasversali di studio, fanno ricorso alle lingue madri e alle tecnologie, così da mettere a disposizione dei ragazzi più lingue e linguaggi, utili per mostrare i propri saperi, le proprie competenze e raggiungere nuovi obiettivi scolastici, personali e sociali.</p>	
<p><b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave</p>	<p>Docenti specialisti, facilitatori linguistici esperti e formati.</p>	
<p><b>Discipline e docenti coinvolti</b></p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Italiano</p> <p><input type="checkbox"/> Biologia</p> <p><input type="checkbox"/> Inglese</p> <p><input type="checkbox"/> Chimica</p> <p><input type="checkbox"/> Altra Lingua Comunitaria</p> <p><input type="checkbox"/> Scienze Della Terra</p> <p><input type="checkbox"/> Storia</p> <p><input type="checkbox"/> Musica</p> <p><input type="checkbox"/> Geografia</p>	<p><input type="checkbox"/> Arte</p> <p><input type="checkbox"/> Matematica</p> <p><input type="checkbox"/> Educazione Motoria</p> <p><input type="checkbox"/> Fisica</p> <p><input type="checkbox"/> Tecnologia</p> <p><input type="checkbox"/> Filosofia</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> <b>Altro(specificare): potenzialmente tutte le discipline sono coinvolte nei percorsi CALP</b></p>
<p><b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse professionali formate su approcci, metodi e tecniche di semplificazione, facilitazione, intercomprensione linguistica.</li> <li>• Spazi e tempi per il raccordo con i docenti di classe prima, durante e dopo il laboratorio di ItalStudio  <b>Si veda scheda Pratica didattica n. 3 "Riconoscere le competenze di alunni e studenti NAI".</b></li> </ul>	



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)	<ul style="list-style-type: none"><li>+ Proposte linguistiche laboratoriali calibrate sui reali bisogni degli studenti e del gruppo.</li><li>+ Valorizzazione delle competenze pregresse, buon livello di coinvolgimento e partecipazione dei ragazzi.</li><li>+ In alcuni casi, maggior consapevolezza dei docenti di classe circa l'utilità del percorso di ItalStudio, sia riguardo al processo sia agli esiti (es. proponendo e condividendo attività o materiali realizzati in laboratorio).</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Molto tempo e impegno sono richiesti nella progettazione e nella gestione delle attività laboratoriali in sinergia con le docenti di classe.</li></ul>
<b>Elementi innovativi</b>	La proposta di un laboratorio come spazio aperto a tutte le lingue del repertorio degli alunni, luogo in cui sviluppare strategie di intercomprensione e competenze di studio trasversali alle discipline.	
<b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)	<p>Un e-book interattivo, creato con gli studenti con Book Creator, che raccoglie consigli e strategie per imparare a studiare in modo efficace. Racchiude in sé i principi guida dei laboratori ItalStudio Ruah: l'accento sulle strategie di intercomprensione, la valorizzazione della L1, la componente tecnologica e interattiva, il lavoro sull'esposizione orale (anche nel presentare il lavoro), la collaborazione nel realizzare un progetto comune che porta a un prodotto spendibile anche in classe con i compagni che non seguono il laboratorio.</p> <p>Vai all' <a href="#">🔗 e-book</a> a cura di Federica Nozza, docente L2 e formatrice Ruah.</p> <p>Uno strumento che aiuta gli alunni a riflettere sull'uso dell'italiano e sulle principali difficoltà nell'impararlo è <a href="#">🔗 "Io e la scuola. Io e l'italiano"</a> proposto dalla docente e formatrice Elena Scaramelli.</p>	
<b>Elementi di trasferibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• L'ampio uso di tecniche di facilitazione e semplificazione linguistica, delle tecniche di intercomprensione, il ricorso alla lingua madre e alle tecnologie. I laboratori permettono così ad alunni e studenti di esprimere saperi e competenze attraverso più lingue e linguaggi.</li><li>• L'utilità e la "spendibilità" dei materiali di Italiano per lo studio che sono stati prodotti: spesso co-costruiti dagli studenti (a vantaggio di collaborazione, coinvolgimento e motivazione) poi condivisi con i compagni e con le docenti di classe (valorizzando saperi e competenze degli alunni con background migratorio e arricchendo il gruppo intero).</li><li>• Attenzione alla formazione e alla specifica competenza delle figure professionali coinvolte.</li></ul>	



## 5

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

# Laboratori di Italiano L2... a 360 gradi!

ENTE PROMOTORE	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> ISIS Istituto Statale di Istruzione Superiore
	<b>NOME SCUOLA:</b> "Luigi Einaudi"
	<b>COMUNE:</b> Dalmine
	<b>PROVINCIA:</b> Bergamo
	<b>CAP:</b> 24048
	<b>VIA:</b> Verdi 48
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:bgis01100b@istruzione.it">bgis01100b@istruzione.it</a>
	<b>TEL:</b> 035/561129
<b>WEB:</b> <a href="https://www.isiseinaudi.edu.it">https://www.isiseinaudi.edu.it</a>	

TITOLO PRATICA	LABORATORI DI ITALIANO L2... A 360 GRADI!
<b>Docente Referente</b>	Prof.ssa Debora Cavagna, Funzione Strumentale <i>Successo formativo e intercultura</i> .
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	Attraverso l'Ufficio territoriale scolastico l'istituto è connesso con le scuole secondarie di primo grado dalle quali possono provenire gli alunni con background migratorio. L'Istituto è in rete con le organizzazioni del privato sociale del territorio, in particolare con la <i>Cooperativa Ruah</i> che fornisce supporto nella progettazione delle fasi di accoglienza e dei laboratori intensivi di Italiano L2.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Vari progetti dell'Istituto a supporto dell'integrazione scolastica e sociale.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	ISIS L. Einaudi - Dalmine (BG).



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica a.s. 2021/2022.
<b>Aree di progetto</b>	<input type="checkbox"/> Accoglienza e inserimento a scuola <input type="checkbox"/> Rapporti scuola-famiglie con background migratorio <input checked="" type="checkbox"/> <b>Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2)</b> <input type="checkbox"/> Mediazione linguistico-culturale <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input type="checkbox"/> Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	Studenti con background migratorio (non solo NAI) definiti "studenti internazionali". Tutti gli studenti.
<b>Obiettivo generale</b>	Favorire processi di socializzazione tra pari e di inclusione scolastica per tutti gli studenti.
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Supportare lo sviluppo di competenze linguistico-comunicative sia per la comunicazione ( ItalBase) che per lo studio ( ItalStudio).</li><li>• Potenziare le competenze di base per lo studio.</li></ul>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>L'Istituto differenzia il supporto linguistico per gli studenti adattandolo alle necessità e al livello di competenza linguistica (sulla base di un test d'ingresso in L2), tarando il più possibile la proposta ai bisogni degli studenti.</p> <p>Ai neoarrivati si offre un <b>percorso bimestrale intensivo</b>, ad esempio con frequenza bisettimanale del laboratorio di Italiano. L'esigenza è che i ragazzi imparino il prima possibile la lingua italiana, per poi riuscire gradualmente a focalizzarsi sulle competenze disciplinari (cfr. ItalStudio – CALP). Questo primo "pacchetto" di ore viene affidato a un esperto esterno della Cooperativa Ruah.</p> <p>La scuola sceglie invece di gestire con docenti interni specializzati i percorsi linguistici successivi denominati di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• "Alfabetizzazione" - livello 1 e 2 ( ItalBase/lingua della comunicazione di base - BICS)</li><li>• "Supporto linguistico" - livello 1 e 2 (dall'Italiano per comunicare all'Italiano per studiare)</li><li>• Lingua dello studio  (ItalStudio - CALP)</li></ul> <p>In tutti i percorsi è prevista una frequenza di una o due volte alla settimana per l'intero anno scolastico; le lezioni durano dai 60 ai 90 minuti ciascuna per mantenere alta motivazione e coinvolgimento, oltre che per non penalizzare eccessivamente le ore curricolari.</p> <p>I laboratori sono organizzati in orario pomeridiano oppure durante l'ultima ora del mattino, a cui è possibile aggiungere un'ora extracurricolare. L'<b>orario</b> è costruito in maniera <b>flexibile</b>: l'incontro di Laboratorio L2 si tiene a <b>rotazione</b> in diversi giorni della settimana, così da non sovrapporsi sempre alla stessa disciplina (andando incontro alle esigenze dei docenti di classe).</p> <p>In particolare, il laboratorio di Italiano per lo studio è stato proposto a distanza con ottimi risultati.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<p><b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)</p>	<p>Interessante segnalare che l'Istituto, caratterizzato dalla <a href="#">valorizzazione delle eccellenze e dalla grande attenzione al successo formativo dei propri studenti</a>, organizza "interventi di recupero delle <b>competenze di base</b> e di approfondimento in base alle necessità degli studenti, in modalità laboratoriale, con un approccio didattico innovativo che privilegia la relazione e il cooperative learning" (dal sito dell'ISIS Einaudi).</p> <p>Ad esempio:</p> <table border="1" data-bbox="464 504 1442 840"> <tr> <td data-bbox="464 504 767 616"><b>POTENZIAMENTO PRODUZIONE SCRITTA</b></td> <td data-bbox="775 504 1442 616">Come progetto un testo? Scrittura creativa per la raccolta delle idee, mappe, scalette, stesura e revisione del testo, punteggiatura.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="464 627 767 728"><b>METODO DI STUDIO EFFICACE</b></td> <td data-bbox="775 627 1442 728">Studio in modo efficace? Analisi del metodo individuale, criticità e punti di forza. Strategie di studio e memorizzazione: ora si studia, giochi di ruolo.</td> </tr> <tr> <td data-bbox="464 739 767 840"><b>COMUNICAZIONE EFFICACE</b></td> <td data-bbox="775 739 1442 840">Nelle interrogazioni sono molto ansioso? Linguaggio verbale e non verbale, gestire l'ansia, la comunicazione efficace, giochi di ruolo.</td> </tr> </table> <p>Questi "<b>Laboratori di competenze di base</b>" possono rappresentare un'ulteriore opportunità di rinforzo per tutti gli studenti, anche di origine immigrata, ad esempio, come prosecuzione dei percorsi CALP.</p>		<b>POTENZIAMENTO PRODUZIONE SCRITTA</b>	Come progetto un testo? Scrittura creativa per la raccolta delle idee, mappe, scalette, stesura e revisione del testo, punteggiatura.	<b>METODO DI STUDIO EFFICACE</b>	Studio in modo efficace? Analisi del metodo individuale, criticità e punti di forza. Strategie di studio e memorizzazione: ora si studia, giochi di ruolo.	<b>COMUNICAZIONE EFFICACE</b>	Nelle interrogazioni sono molto ansioso? Linguaggio verbale e non verbale, gestire l'ansia, la comunicazione efficace, giochi di ruolo.
<b>POTENZIAMENTO PRODUZIONE SCRITTA</b>	Come progetto un testo? Scrittura creativa per la raccolta delle idee, mappe, scalette, stesura e revisione del testo, punteggiatura.							
<b>METODO DI STUDIO EFFICACE</b>	Studio in modo efficace? Analisi del metodo individuale, criticità e punti di forza. Strategie di studio e memorizzazione: ora si studia, giochi di ruolo.							
<b>COMUNICAZIONE EFFICACE</b>	Nelle interrogazioni sono molto ansioso? Linguaggio verbale e non verbale, gestire l'ansia, la comunicazione efficace, giochi di ruolo.							
<p><b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave</p>	<p>Docenti specialisti esterni.          Docenti interni esperti e/o formati nella didattica delle lingue e dell'Italiano L2. Trattandosi di un istituto molto grande, che ha al suo attivo circa 250 docenti, vi si trovano professionalità adatte alla conduzione dei laboratori di Italiano L2. La regia attenta e competente della Funzione Strumentale <i>Successo formativo e intercultura</i> risulta fondamentale per una buona riuscita delle proposte formative dedicate al potenziamento dell'Italiano L2. Allo stesso modo, sono determinanti il supporto attivo e la visione di una Dirigente Scolastica innovatrice e di ampie vedute.</p>							
<p><b>Discipline e docenti coinvolti</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input checked="" type="checkbox"/> Italiano</li> <li><input type="checkbox"/> Biologia</li> <li><input type="checkbox"/> Inglese</li> <li><input type="checkbox"/> Chimica</li> <li><input type="checkbox"/> Altra Lingua Comunitaria</li> <li><input type="checkbox"/> Scienze Della Terra</li> <li><input type="checkbox"/> Storia</li> <li><input type="checkbox"/> Musica</li> <li><input type="checkbox"/> Geografia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Arte</li> <li><input type="checkbox"/> Matematica</li> <li><input type="checkbox"/> Educazione Motoria</li> <li><input type="checkbox"/> Fisica</li> <li><input type="checkbox"/> Tecnologia</li> <li><input type="checkbox"/> Filosofia</li> <li><input checked="" type="checkbox"/> <b>Altro (specificare): potenzialmente tutte le discipline sono coinvolte nei percorsi CALP</b></li> </ul>						
<p><b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b></p>	<p>Le poche ore "ufficialmente" a disposizione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori (e dell'accoglienza più in generale) risultano insufficienti e, come ulteriore criticità, si evidenzia che solo una parte del lavoro di coordinamento viene riconosciuta economicamente.</p>							



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)	<ul style="list-style-type: none"><li>⊕ Proposte linguistiche laboratoriali flessibili e calibrate sui reali bisogni degli studenti.</li><li>⊕ Approccio laboratoriale, ludico ed esperienziale.</li><li>⊕ Alto livello di coinvolgimento e partecipazione.</li><li>⊕ Efficacia dei laboratori ed esiti scolastici molto buoni (es. n. studenti ammessi in Università).</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>⊖ Molto impegno è richiesto nella progettazione e nella gestione delle attività laboratoriali.</li></ul>
<b>Elementi innovativi</b>	La costruzione di un orario di laboratorio "a rotazione", in collaborazione con gli insegnanti di disciplina. La proposta di un laboratorio di "competenze di base", come spazio aperto e inclusivo, a supporto del successo scolastico di tutti gli studenti.	
<b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)	Si veda il <a href="#">link</a> " <i>Protocollo di pronta accoglienza</i> alunni internazionali" dell'istituto.	
<b>Elementi di trasferibilità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Strutturazione di proposte laboratoriali differenziate per livello linguistico e proposte in maniera intensiva (prima fase - NAI) ed estensiva (seconda fase) in relazione alle peculiarità dello studente e ai tempi della scuola.</li><li>• Accento sulla didattica ludica (anche per la scuola secondaria di II grado), cooperativa e laboratoriale come chiave per il successo formativo.</li><li>• Copresenza di docenti esperti esterni e interni a cui vengono affidate diverse fasi del percorso di apprendimento.</li><li>• Attenzione alla formazione e alla specifica competenza delle figure professionali coinvolte.</li></ul>	



## 6

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

# La mediazione a scuola: un percorso di presenza

<b>ENTE PROMOTORE</b>	<b>NOME SCUOLA:</b> Scuola dell'infanzia statale I.C. Colleoni
	<b>ENTE PROMOTORE:</b> Cooperativa Ruah
	<b>COMUNE:</b> Ugnano (BG), 24059
	<b>VIA:</b> dei Bersaglieri, 68
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:bgic8aa007@istruzione.it">bgic8aa007@istruzione.it</a>
	<b>TEL:</b> 035 892096

TITOLO PRATICA	LA MEDIAZIONE A SCUOLA: UN PERCORSO DI PRESENZA
<b>Referente</b>	Nada Charara, mediatrice.
<b>Soggetti in rete (scuole, enti del territorio, ecc.)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cooperativa Ruah per il servizio di mediazione.</li> <li>• L'istituto Comprensivo e in particolare la scuola dell'infanzia di Ugnano (BG).</li> </ul>
<b>Fonte di finanziamento</b>	L'attività è stata finanziata attraverso differenti canali. Nella prima edizione l'attività sperimentale è stata inserita nel progetto Fa.Mi.Re.Do (che aveva come target le famiglie migranti). Successivamente sono stati utilizzati anche i fondi comunali per il diritto allo studio e per l'annualità 2022/23, i fondi stanziati all'interno dell'Azione 1 del progetto "Lab' Impact".
<b>luogo/luoghi di realizzazione</b>	Scuola dell'infanzia (auditorium dell'I.C.). Rocca di Ugnano.
<b>A.S. di riferimento (realizzazione e durata)</b>	A.S. 2021/2022 - in corso.



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Aree di progetto</b>	<input checked="" type="checkbox"/> <b>Accoglienza e inserimento a scuola</b> <input checked="" type="checkbox"/> <b>Rapporti scuola-famiglie con background migratorio</b> <input type="checkbox"/> Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2) <input checked="" type="checkbox"/> <b>Mediazione linguistico-culturale</b> <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input type="checkbox"/> Formazione docenti e dirigenti con approccio interculturale <input type="checkbox"/> Altro
<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I minori con background migratorio della scuola dell'infanzia.</li><li>• Le famiglie con background migratorio della scuola dell'infanzia.</li><li>• Tutti gli alunni della scuola dell'infanzia.</li><li>• Gli insegnanti e il personale non docente della scuola.</li></ul>
<b>Obiettivo generale</b>	Facilitare la relazione tra istituzione scolastica e famiglie con background migratorio, informando queste ultime, già durante i primi anni di frequenza presso le scuole dell'infanzia, dei meccanismi del sistema scolastico italiano e ponendo così le basi per una proficua collaborazione e per un orientamento utile anche per i successivi livelli.
<b>Obiettivi specifici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Accogliere i minori nel contesto scolastico.</li><li>• Conoscere gli alunni e gli studenti neoarrivati, le loro famiglie, i loro percorsi migratori e le loro aspettative.</li><li>• Aiutare gli alunni e le loro famiglie a riconoscere ed esprimere i loro bisogni.</li><li>• Superare un modello che vede il mediatore culturale solo come una figura da coinvolgere al bisogno per poter tradurre dei messaggi indicati dalla scuola.</li><li>• Valorizzare i repertori linguistici dei bambini, la dimensione plurilingue delle sezioni; promuovere competenze metalinguistiche (la scuola è inserita nella rete del progetto l'Alt(R)oparlante).</li></ul> <p><a href="#">🔗 Si veda la Guida ISMU "Plurilinguismo nella scuola che (s)cambia. Esperienze e pratiche didattiche per l'educazione linguistica".</a></p>
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>Le insegnanti del plesso e la coordinatrice del servizio di mediazione della Cooperativa Ruah hanno progettato congiuntamente un intervento annuale all'interno di una scuola dell'infanzia. Sono state individuate due mediatrici linguistico-culturali, scelte in base alle lingue prevalenti nella scuola (in questo caso arabo e hindi/urdu/punjabi). Queste figure hanno svolto il loro incarico per tutto l'anno scolastico attraverso alcuni interventi specifici.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Hanno partecipato alle assemblee di inizio anno con docenti e famiglie, avendo l'opportunità di incontrare tutti i genitori e di presentare loro la figura e la funzione della mediazione.</li><li>• Le due figure incaricate hanno sempre partecipato ai colloqui scuola/famiglia.</li><li>• Allo stesso tempo sono stati organizzati dei momenti di comunicazione informali al fine di facilitare la comunicazione con i genitori. A titolo di esempio, le mediatrici sono state presenti saltuariamente davanti alla scuola al momento dell'ingresso mattutino, facilitando il flusso di informazioni, anche pratiche, rispetto ad alcuni aspetti della vita scolastica (es. dettagli su materiali da portare, attività in corso, ecc.).</li><li>• Insieme agli insegnanti di classe sono stati organizzati momenti di comunicazione in lingua madre con l'alunno, al fine di poter osservare e cogliere le sue reali competenze.</li><li>• Le mediatrici hanno anche organizzato con gli insegnanti delle letture in lingua madre e hanno partecipato alla festa di fine anno della scuola.</li><li>• Sono stati programmati degli incontri con le mamme per approfondire alcune tematiche, momenti informativi e di ascolto rispetto al contesto in cui il bambino sta crescendo.</li></ul>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave	 <b>Mediatori e mediatrici</b> interculturali.		
<b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b> (breve spiegazione, allegare o indicare link)	<p>Durante il primo anno di sperimentazione le ore utilizzate, finanziate da un progetto, sono state 63.</p> <p>La prosecuzione e l'allargamento dell'iniziativa saranno cofinanziati anche dall'istituto scolastico tramite le risorse acquisite dai fondi comunali sul diritto allo studio.</p> <p>L'iniziativa è stata possibile soprattutto perché insegnanti e scuola hanno da subito condiviso una modalità di lavoro innovativa. Lo sforzo maggiore di fatto è consistito nel superare l'abitudine ad un utilizzo del mediatore solo come strumento estemporaneo, non inserito in una progettualità più ampia.</p>		
<b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)	<table border="1"><tr><td><ul style="list-style-type: none"><li> Maggiore motivazione delle mediatrici che sono maggiormente coinvolte.</li><li> Le mediatrici hanno una conoscenza adeguata del contesto-scuola e riescono a intervenire più efficacemente.</li><li> Il rapporto costante tra mediatore e scuola favorisce una routine di lavoro.</li><li> Le famiglie stabiliscono un rapporto di fiducia con le mediatrici.</li></ul></td><td><ul style="list-style-type: none"><li> Continuità dell'intervento legata a finanziamenti esterni.</li></ul></td></tr></table>	<ul style="list-style-type: none"><li> Maggiore motivazione delle mediatrici che sono maggiormente coinvolte.</li><li> Le mediatrici hanno una conoscenza adeguata del contesto-scuola e riescono a intervenire più efficacemente.</li><li> Il rapporto costante tra mediatore e scuola favorisce una routine di lavoro.</li><li> Le famiglie stabiliscono un rapporto di fiducia con le mediatrici.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li> Continuità dell'intervento legata a finanziamenti esterni.</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li> Maggiore motivazione delle mediatrici che sono maggiormente coinvolte.</li><li> Le mediatrici hanno una conoscenza adeguata del contesto-scuola e riescono a intervenire più efficacemente.</li><li> Il rapporto costante tra mediatore e scuola favorisce una routine di lavoro.</li><li> Le famiglie stabiliscono un rapporto di fiducia con le mediatrici.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li> Continuità dell'intervento legata a finanziamenti esterni.</li></ul>		
<b>Elementi innovativi</b>	<p>Nella scuola, come in altri contesti, si ricorre spesso alla mediazione soltanto come intervento estemporaneo, utile a semplificare la comunicazione fra un istituto e un possibile interlocutore con cui sussistono delle barriere linguistiche. Questa sperimentazione invece presuppone un cambio di prospettiva. In particolare, la mediatrice è vista come una figura inserita stabilmente nell'organico, con una funzione che si sviluppa in un arco temporale coincidente con l'annualità scolastica.</p>		
<b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)	<p>Materiali multilingue per la comunicazione scuola-famiglia (coop. Ruah)</p> <p> <a href="#">Vai alla cartella "Materiali"</a></p>		
<b>Elementi di trasferibilità</b>	<p>Il modello progettuale è facilmente replicabile da un punto di vista organizzativo. Infatti, il numero di mediatori coinvolti è contenuto e i meccanismi di attivazione sono molto fluidi. Da un punto di vista della sostenibilità economica, le attività hanno potuto contare su risorse economiche derivate da progetti finanziati. Tuttavia, concluso il progetto iniziale, la volontà comune di scuola e cooperativa ha fortunatamente trovato il modo di sopperire al problema. Un altro ostacolo, di altro ordine, è invece rappresentato dalle possibili resistenze "culturali" di chi, docente o mediatore, ha ormai fatto propria la consuetudine di attivare un mediatore linguistico "al bisogno", solo per tradurre messaggi in modo unidirezionale. Ciò che ci si propone di trasferire, invece, è il ruolo del mediatore come catalizzatore di dialogo e di scambio di punti di vista.</p>		



## 7

## SCHEDA PRATICA DIDATTICA

## Mediatori in formazione

ENTE PROMOTORE	<b>TIPOLOGIA SCUOLA:</b> Scuole primarie e secondarie della provincia di Bergamo
	<b>ENTE PROMOTORE:</b> Cooperativa Ruah – Servizi di mediazione interculturale
	<b>COMUNE:</b> Bergamo, 24126
	<b>SEDE OPERATIVA:</b> Via San Bernardino, 77
	<b>EMAIL:</b> <a href="mailto:scuola.ataya@cooperativaruah.it">scuola.ataya@cooperativaruah.it</a>
	<b>WEB:</b> <a href="https://www.cooperativaruah.it">https://www.cooperativaruah.it</a>

TITOLO PRATICA	MEDIATORI IN FORMAZIONE
<b>Referente</b>	Nada Charara, coordinatrice dei mediatori.
<b>Soggetti in rete</b> (scuole, enti del territorio, ecc.)	Cooperativa Ruah in rete con Coop. Crinali.
<b>Fonte di finanziamento</b>	Lab'Impact. Fondo per la formazione delle cooperative (FONCOOP). Progetto finanziato dal Comune di BG e Ministero Interni - BergaMondo.
<b>Luogo/luoghi di realizzazione</b>	Istituti comprensivi in provincia di BG.
<b>A.S. di riferimento</b> (realizzazione e durata)	Rilevazione pratica A.S. 2021/2022. In corso dal 2019.
<b>Aree di progetto</b>	<input type="checkbox"/> Accoglienza e inserimento a scuola <input checked="" type="checkbox"/> <b>Rapporti scuola-famiglie con background migratorio</b> <input type="checkbox"/> Italiano L2 e educazione plurilingue (lingue materne, lingue straniere, italiano lingua seconda - L2) <input checked="" type="checkbox"/> <b>Mediazione linguistico-culturale</b> <input type="checkbox"/> Orientamento alla scelta scolastica <input type="checkbox"/> Formazione docenti e dirigenti con la presenza dei mediatori interculturali <input type="checkbox"/> Altro



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<b>Destinatari</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• I  <b>mediatori</b> interculturali della Coop. Ruah.</li><li>• Insegnanti, alunni e studenti.</li></ul>
<b>Obiettivo generale</b>	Avere a disposizione mediatori interculturali formati, competenti e motivati.
<b>Obiettivi specifici</b>	Consolidare e arricchire le competenze professionali dei nuovi mediatori.
<b>Come si realizza la pratica</b> (attività, fasi, metodo, ecc.)	<p>Durante l'anno, la coop. Ruah propone periodicamente ai propri dipendenti <b>momenti di équipe e autoformazione</b>. Tutti i mediatori delle lingue più richieste sono assunti, anche per creare un <b>senso di appartenenza</b> e continuità nel lavoro e nelle relazioni.</p> <p>Durante gli incontri i <b>mediatori senior</b>, con più di 20 anni di esperienza, riportano ai <b>colleghi junior</b> alcune buone prassi di successo e condividono le proprie conoscenze: si tratta di momenti di apprendimento reciproco tra pari, occasioni di confronto e supporto fondamentali alla <b>co-costruzione dei saperi del mediatore</b> e alla creazione di un gruppo di lavoro professionale, competente ed efficace.</p> <p>La pratica propone anche una <b>supervisione su casi specifici</b> e momenti di formazione mirata con esperti esterni: si tratta di momenti preziosi di condivisione di approcci e metodologie su casi concreti che, letti con l'aiuto di un esperto, permettono di risolvere situazioni spesso critiche che da soli i singoli mediatori possono interpretare in modo parziale. Il lavoro in équipe permette maggiore distacco e visione d'insieme e contribuisce al rafforzamento dello spirito di squadra, con il coinvolgimento di tutti i colleghi nell'analisi di casi specifici.</p> <p>Nelle supervisioni si lavora molto sul versante emotivo: il mediatore interculturale viene supportato nello svolgimento professionale del proprio compito <b>senza un eccessivo coinvolgimento emotivo</b>, a garanzia di neutralità e imparzialità, parti sostanziali del proprio codice deontologico.</p> <p>La partecipazione a un'équipe di lavoro permette di meglio osservare le situazioni e di prendere decisioni più consapevoli e rispondenti ai bisogni di scuole e famiglie. Ad esempio, la cooperativa Ruah ha spesso messo in luce come la <b>traduzione di documenti scolastici</b>, molto onerosa in termini di risorse, possa essere inefficace quando le famiglie degli alunni con background migratorio hanno una scarsa scolarizzazione o risultano analfabete nella loro lingua madre.</p> <p>L'équipe dei mediatori ha di frequente suggerito di optare per la traduzione del materiale scolastico <b>attraverso la produzione di messaggi vocali nelle diverse L1 dei genitori</b>.</p>
<b>Chi realizza la pratica</b> / Figure e ruoli chiave	Cooperativa Ruah. Mediatori senior, coordinatrice dei mediatori, formatori esterni
<b>Risorse e strumenti necessari / tempo / sforzo richiesto</b>	<p>La cooperativa Ruah promuove servizi di mediazione in molteplici contesti (scuole, servizi sociali, servizi sanitari, ...) e questo permette agli operatori di avere una visione più ampia dei singoli problemi/casi.</p> <p>Per i mediatori che sono parte stabile dell'organico della cooperativa, <b>la formazione è continua</b> e rientra nella ordinaria attività lavorativa. Durante l'anno vengono inoltre proposte ulteriori opportunità formative aperte alla partecipazione volontaria di tutti i collaboratori.</p> <p>Negli anni è stato costruito un servizio di mediazione strutturato all'interno delle scuole, anche grazie all'azione di sensibilizzazione svolta dalla cooperativa Ruah, finalizzata al <b>superamento di un approccio alla mediazione intesa solamente come "intervento a chiamata"</b>.</p>



## SCHEDE PRATICHE DIDATTICHE

<p><b>Risultati e ricadute su destinatari e attori</b> Valutazione dell'esperienza (punti di forza e di criticità)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⊕ I servizi del territorio (servizi sociali, sportelli, quartieri, servizi sanitari, questure, carceri, scuole di ogni ordine e grado e chiunque ne faccia richiesta) beneficiano di un servizio di mediazione più competente e di maggior qualità.</li> <li>⊕ La guida costante delle équipes di lavoro da parte di mediatori interculturali esperti, permette il raggiungimento di risultati più puntuali e duraturi in relazione alle specifiche situazioni prese in carico.</li> <li>⊕ La professionalità e l'esperienza raggiunta in tanti anni di lavoro in questo campo, permettono interventi tempestivi e puntuali su criticità che potrebbero diventare situazioni problematiche, difficilmente risolvibili in futuro.</li> <li>⊕ Mediatori interculturali competenti sono in grado di fare scelte rispondenti ai bisogni reali e non basate sulla mera teoria: danno suggerimenti concreti e indicano linee di intervento specifiche per il caso in esame.</li> <li>⊕ I mediatori interculturali presentano il caso in équipe con la supervisione della coordinatrice per decidere le linee di intervento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⊖ Non tutti gli enti e le scuole comprendono l'importanza di interventi strutturati e talvolta richiedono ancora un servizio di mediazione a chiamata.</li> <li>⊖ La mancanza di risorse economiche e la ristretta visione di alcuni servizi portano all'attivazione di interventi di mediazione solo per periodi brevi, con risultati limitati e spesso inefficaci.</li> </ul>
<p><b>Elementi innovativi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La formazione e l'autoformazione dei mediatori, come prassi e metodo di lavoro costante in équipe.</li> <li>• <b>Il tentativo di ribaltare il paradigma degli interventi a chiamata dei mediatori</b> (provare a far comprendere che non è utile un intervento di 1 ora a scuola, ma proporre a inizio anno alla funzione strumentale/commissione interculturale una programmazione condivisa degli interventi e delle attività che prevedono la mediazione interculturale).</li> <li>• <b>Tentativo di attivazione di risorse anche proprie degli istituti comprensivi che richiedono il servizio</b>, con un coinvolgimento più diretto (fondi del diritto allo studio, PON o altri fondi).</li> </ul>	
<p><b>Documentazione e prodotti</b> (output concreti)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verbali d'équipe.</li> <li>• Progetti personali dei casi trattati in équipe.</li> <li>• Esempio di audio per la traduzione di un volantino (in berbero).</li> </ul> <p><a href="#">🔗 Vai alla cartella "Materiali"</a></p>	
<p><b>Elementi di trasferibilità</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un'équipe di lavoro eterogenea per competenze ed esperienze dei mediatori coinvolti, disposta a collaborare e farsi guidare dai colleghi più esperti e formati.</li> <li>• Adozione di strategie e modalità di lavoro rispondenti alle esigenze reali del contesto, come "traduzioni vocali" in luogo di traduzioni scritte della modulistica scolastica, per andare incontro al reale bisogno dei beneficiari (e non solo per assolvere ad un compito formalmente richiesto dalla scuola).</li> <li>• Il lavoro di sensibilizzazione, rivolto agli enti committenti, rispetto alla necessità di interventi di mediazione interculturale di medio-lungo periodo, co-progettati e "a sistema".</li> </ul>	





# GLOSSARIO INTERCULTURALE

## DALL'ALFABETIZZAZIONE AL TUTORING TRA PARI

Il presente glossario è frutto delle riflessioni maturate nel corso dei *Tavoli di Lavoro* e di confronto, a cui hanno partecipato i docenti delle scuole aderenti al progetto Lab'Impact.

Nella stesura delle voci si è cercato di utilizzare un linguaggio accessibile anche ai non addetti ai lavori. Alcune voci sono state analizzate in ottica comparativa al fine di mettere a confronto alcuni termini talvolta impropriamente ritenuti sinonimi.



## A

---

### ALFABETIZZAZIONE

È l'insegnamento delle abilità minime della comunicazione scritta, quali leggere, scrivere e far di conto. Tale insegnamento è rivolto a coloro, bambini o adulti, che non hanno avuto l'opportunità di frequentare la scuola. Nelle società complesse di oggi il termine *alfabetizzazione funzionale* indica il possesso di quelle capacità minime che consentono a ogni cittadino di partecipare in modo attivo e consapevole alla vita politica e sociale.

### ALUNNI STRANIERI/ALUNNI DI ORIGINE IMMIGRATA/ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA (CNI)/ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO/ALUNNI PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI

Nei documenti di indirizzo e nelle linee guida del Ministero dell'Istruzione tante sono le denominazioni che si sono susseguite negli anni nel tentativo di trovare una definizione più efficace e adeguata al contesto per gli alunni che non sono di origine italiana. Nell'ultimo documento del marzo 2022, a cura dell'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale*, la definizione 'alunne e alunni provenienti da contesti migratori', adottata nel 2019 dal Rapporto Eurydice per i Paesi europei, indica i ragazzi nati in Italia da genitori immigrati o nati all'estero, inseriti nel nostro sistema di istruzione. (link a *Orientamenti interculturali*: <https://www.miur.gov.it/-/scuola-presentati-gli-orientamenti-interculturali-idee-e-proposte-per-l-integrazione-di-alunne-e-alunni-provenienti-da-contesti-migratori-bianchi-docu>)

### APPROCCI PLURALI ALLE LINGUE

Sono quegli approcci didattici innovativi nel campo dell'educazione linguistica che implicano, nella pratica didattica, il coinvolgimento di più varietà linguistiche e culturali contemporaneamente, nell'ottica di promuovere una riflessione su tutte le lingue presenti in classe e sull'importanza della loro valorizzazione. Obiettivo di tale approccio integrato alle lingue è lo sviluppo di una competenza plurilingue e pluriculturale, necessaria a sostenere la comunicazione tipica delle società globali, caratterizzata da alternanza e mescolanza di codici. (link a CARAP – Consiglio d'Europa: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2823/3026>)

### ASSIMILAZIONISMO

L'assimilazionismo incoraggia l'omologazione dei cittadini migranti e delle minoranze etniche alla cultura del paese di immigrazione: ciascun individuo è tenuto a conformarsi alle regole, allo stile di vita, alla lingua, ... dominanti (si veda il modello assimilazionista francese).



## B

---

### BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

La Direttiva del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 27/12/2012, che accoglie gli orientamenti dell'Unione Europea in materia di inclusione scolastica, definisce *alunni con bisogni educativi speciali* tutti coloro che hanno una disabilità certificata, disturbi evolutivi specifici o disturbi specifici di apprendimento (DSA), gli alunni svantaggiati dal punto di vista sociale o economico e gli alunni stranieri neo arrivati in Italia che non padroneggiano ancora la lingua italiana.

La Direttiva stabilisce la necessità di redigere un *Piano Didattico Personalizzato* (PDP) per rispondere alle necessità di ciascun alunno che, con continuità o in maniera transitoria, può manifestare Bisogni Educativi Speciali.

(link a Direttiva: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Direttiva+Ministeriale+27+Dicembre+2012.pdf/e1ee3673-cf97-441c-b14d-7ae5f386c78c?version=1.1&t=1496144766837>)

## C

---

### CLASSE AD ABILITÀ DIFFERENZIATE (CAD)

La CAD identifica una classe in cui confluiscono profili di apprendenti eterogenei tra loro per Paesi e lingue di provenienza, *background* scolastico-culturale, esperienze pregresse, motivazioni, ritmi e stili di apprendimento. La CAD o classe plurilingue e multiculturale è da intendersi come «un sistema aperto in cui la valorizzazione della differenza di ogni alunno, su più livelli ed aspetti, diventa fondamentale per poter gestire efficacemente le eccellenze e le diversità all'interno della classe» (Caon 2008: 12)

### COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA E/O INTERCULTURA

La Circolare Ministeriale del primo marzo 2006 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli *alunni stranieri*" prevede che in ciascuna scuola si costituisca una Commissione di accoglienza e/o intercultura a carattere consultivo, gestionale e progettuale, composta dal Dirigente scolastico, da alcuni docenti e dal mediatore linguistico-culturale, ove necessario.

La Commissione ha i seguenti compiti: progettare azioni comuni per l'inserimento scolastico degli alunni neoarrivati in Italia (NAI), effettuare un primo colloquio con la famiglia straniera, raccogliere la biografia personale e scolastica del minore, facilitare la conoscenza della nuova scuola, proporre la classe di assegnazione, fornire i primi dati raccolti al gruppo di docenti che accoglierà l'allievo in classe, attivare le collaborazioni con il territorio.

(link al documento: [https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/cm24\\_06.shtml](https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/cm24_06.shtml))



### COMPETENZA INTERCULTURALE

La competenza interculturale permette a ciascuno di riconoscere consapevolmente i riferimenti del proprio universo culturale e quelli altrui e di negoziarne i significati. È un sapere in azione che comporta la capacità di interagire in maniera efficace e appropriata in contesti o in situazioni multiculturali.

### COMPETENZA LINGUISTICO-COMUNICATIVA

È il sistema di conoscenze e abilità posseduto da un parlante che gli consente di utilizzare una lingua in modo appropriato ed efficace per soddisfare bisogni concreti, quali ad esempio ordinare un caffè al bar, fare acquisti, invitare qualcuno ecc. Essa non comprende solo la conoscenza delle regole e della struttura della lingua per produrre enunciati corretti, ma anche la padronanza dei codici non verbali, così come la capacità di utilizzare un linguaggio adeguato al contesto e al destinatario e di realizzare scopi pratici con la lingua.

### COMPETENZE PREGRESSE

È il bagaglio di conoscenze, saperi e abilità che ciascun alunno o studente neoarrivato ha già acquisito nel suo percorso scolastico nel Paese d'origine e che deve essere oggetto di rilevazione, valutazione e valorizzazione nella fase di inserimento scolastico in Italia. Queste pre-conoscenze, sia di carattere linguistico che disciplinare, possono essere valutate nella lingua d'origine dell'alunno/studente o in una lingua ponte.

### COMUNICAZIONE INTERCULTURALE

È un tipo di comunicazione che avviene quando un messaggio prodotto nell'ambito di un determinato universo linguistico-culturale deve essere ricevuto e compreso, senza fraintendimenti, da un altro individuo/gruppo appartenente a una diversa dimensione culturale. È necessario quindi che gli attori della comunicazione mettano in campo un bagaglio di consapevolezza, conoscenze ed esperienze linguistico-culturali per evitare incidenti interculturali.

### COMUNITÀ EDUCANTE/ACCOGLIENTE

È l'insieme degli enti e dei professionisti, pubblici o privati, che lavorano in contesti multiculturali (ma non solo) e che privilegiano una metodologia di intervento organica e collegiale piuttosto che segmentaria. Scuola, cooperative, associazioni, comuni, assistenti sociali, insegnanti, educatori, facilitatori, mediatori e chiunque lavori con persone di culture diverse si intende di conseguenza come membro di una comunità attiva, in cui il proprio lavoro si aggiunge e si coordina con il lavoro degli altri.



## CULTURE D'ORIGINE

La cultura è «quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società.» (Tylor, 1871). Le culture sono sistemi dinamici che variano in relazione ai cambiamenti del contesto storico e sociale che le ha generate. In questa prospettiva qualsiasi tentativo di fissare rigidamente l'appartenenza culturale di un individuo è fuorviante, in quanto ciascuna persona interpreta e rielabora in modo irripetibile la cultura d'origine attraverso il proprio personale bagaglio esperienziale e linguistico-culturale. Le culture d'origine non sono quindi astratte, a sé stanti, monolitiche e geograficamente determinate, sono bensì sistemi permeabili, in costante evoluzione, frutto di interazione, di scambi e incroci tra molteplici identità e appartenenze, proprie e altrui.

## D

---

### DOCENTE CON FUNZIONE STRUMENTALE PER L'INTERCULTURA

Ove presente, è un insegnante che si occupa dell'accoglienza degli alunni non italofoni, dei rapporti con le famiglie di origine immigrata e delle collaborazioni con gli Enti territoriali. Ha il compito di promuovere e coordinare attività relative all'inclusione di alunni e studenti con background migratorio, dagli interventi didattici ai percorsi di educazione interculturale per tutti gli studenti, in sinergia con gli altri docenti e operatori.

## E

---

### EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

È una forma di educazione civica che mira a mettere gli studenti di tutte le età in condizione di assumere ruoli attivi, sia a livello locale che globale, nella costruzione di società pacifiche e inclusive, capaci di far fronte alle sfide globali per uno sviluppo sostenibile in ogni ambito pubblico e privato.

### EDUCAZIONE INTERCULTURALE

È un approccio pedagogico, rivolto a tutti gli studenti, che mira a sviluppare atteggiamenti aperti, riflessivi e critici, a far assumere punti di vista diversi e avere una visione positiva delle differenze e delle diversità. L'E. I. agisce sugli aspetti cognitivi e relazionali più che sui contenuti e si prefigge l'obiettivo di attenuare gli atteggiamenti ego/etnocentrici. È un approccio che



scardina l'oggettivizzazione delle culture e la loro decontestualizzazione, evidenzia il rischio della folklorizzazione e dell'esotismo. L'educazione interculturale è un approccio trasversale a tutti i campi del sapere, diventa stimolo e occasione per rivisitare le discipline e l'intero curriculum nell'ottica di educazione alla cittadinanza globale. Dà l'opportunità a tutti gli studenti, italiani e di origine immigrata, di crescere come cittadini del mondo, capaci di pensiero critico, di ascolto, empatia e confronto.

## F

---

### **FACILITATORE LINGUISTICO/INSEGNANTE DI ITALIANO L2**

È un professionista con una adeguata formazione didattica, glottodidattica e pedagogico-interculturale che facilita l'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti non italofofoni. Il facilitatore è di solito un esperto esterno alla scuola che gestisce i laboratori di italiano L2, sia in orario scolastico che extrascolastico, collaborando con i docenti di classe.

## I

---

### **IMPLICITO CULTURALE**

Il termine indica quelle informazioni e conoscenze che in un contesto culturale non vengono esplicitate, in quanto ritenute chiaramente comprensibili, ma che non sono di immediata lettura e comprensione per chi non condivide lo stesso orizzonte culturale e valoriale di riferimento. Qualsiasi tipo di comunicazione, in quanto espressione di una determinata lingua e cultura, può contenere degli impliciti culturali che devono essere esplicitati dal docente, così da favorirne la comprensione da parte di alunni di altra lingua/cultura d'origine.

### **ITALBASE/LINGUA DELLA COMUNICAZIONE DI BASE**

È la lingua che viene utilizzata per comunicare in svariati contesti della vita quotidiana. È la lingua del qui e ora, caratterizzata da tratti concreti e funzionali allo svolgimento dei diversi atti comunicativi che sono richiesti nell'interazione con il mondo esterno. In particolare, nel contesto scolastico permette di entrare in contatto con i pari e con gli adulti, di esprimere bisogni e desideri, di comprendere indicazioni e istruzioni. Secondo la distinzione di J. Cummins (1989), corrisponde alle abilità comunicative interpersonali di base, denominate BICS, *Basic Interpersonal Communication Skills*. Per raggiungere una piena competenza in tal senso, rispondente ai descrittori dei livelli A1 e A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, sono necessari uno o due anni di studio della lingua.



(link a *Scala globale del QCER*: <https://www.coe.int/en/web/common-european-framework-reference-languages/table-1-cefr-3.3-common-reference-levels-global-scale> e link a documento Ministero Istruzione: [https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione\\_intercultura.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf) )

## ITALIANO L2/LS

L2 è l'italiano appreso dai cittadini non italofofoni che vivono in Italia. L'apprendimento di una *Lingua seconda (L2)* è caratterizzato da un alto grado di dinamismo, in quanto integra ciò che si apprende dentro e fuori il contesto scolastico, in apprendimento spontaneo o guidato. Diversamente la *Lingua Straniera (LS)* è la lingua acquisita in un'area geografica in cui essa non è lingua d'uso e alla quale si è esposti esclusivamente in contesto di apprendimento guidato. In tale ambiente l'insegnante emerge come unica figura modello di parlante.

## ITALSTUDIO/LINGUA DELLO STUDIO/LINGUA PER STUDIARE

È la lingua dello studio delle discipline che richiede competenze complesse non solo linguistiche. È una lingua astratta, per lo più decontestualizzata, ricca di concettualizzazioni e lessico specialistico. In particolare, si utilizza per comprendere e formulare concetti, esprimere opinioni e argomentare, rappresentare nozioni in sintesi. Secondo la distinzione di J. Cummins (1989), corrisponde alla padronanza linguistica cognitivo-scolastica, denominata CALP, *Cognitive Academic Language Proficiency*.

Per raggiungere una piena competenza in tal senso, rispondente ai descrittori a partire dal livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue, sono necessari da cinque a sette anni di studio della lingua.

(link a Toolkit per l'ItalStudio: <https://www.ismu.org/toolkit-italstudio/#1658326668079-29f52b70-79d1> e link a documento Ministero Istruzione 2007: [https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione\\_intercultura.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf))



## LABORATORIO LINGUISTICO

All'interno del tempo-scuola, è uno spazio dedicato in cui si svolgono gli interventi di facilitazione linguistica, per lo più rivolti agli alunni di origine immigrata. Il laboratorio linguistico ospita solitamente percorsi di ItalBase e ItalStudio, in base ai bisogni linguistico-comunicativi degli apprendenti.



### LINGUA D'ORIGINE/L1/LINGUA D'EREDITÀ

È la lingua (o le lingue) della socializzazione primaria e degli affetti, appresa in contesti per lo più familiari in cui si mantiene viva la lingua della comunità di origine.

### LINGUA PONTE/LINGUA VEICOLARE

È una lingua, diversa da L1 e L2, conosciuta da parlanti che appartengono a comunità linguistiche differenti. Nel contesto scolastico, è la lingua che funge da "ponte" per comunicare con alunni e famiglie di lingua diversa dall'italiano (es. l'uso del francese con senegalesi, l'uso dell'inglese con indiani). Nella dimensione didattica, in particolare, supporta il processo di apprendimento e autoapprendimento, facilita la comprensione reciproca.

## M

---

### MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

È un'attività volta a ridurre la distanza tra soggetti appartenenti a universi linguistici e culturali differenti. La mediazione è una componente centrale del processo di insegnamento-apprendimento. Il suo obiettivo è aiutare a comprendere idee e comportamenti altrui, a far emergere **◉ impliciti culturali**, anche nella traduzione da una lingua all'altra.

La mediazione è per sua natura complessa; chi media deve conoscere e scegliere tra diversi linguaggi e modalità espressive, così da mettere in campo quelli più adeguati al contesto e ai destinatari. Il mediatore raccoglie elementi di conoscenza sugli attori coinvolti, è consapevole di eventuali problemi di comunicazione a più livelli, sa anticiparli o renderli espliciti. Grazie alle sue **◉ competenze interculturali**, media tra i diversi punti di vista per arrivare a un orizzonte condiviso.

### MULTICULTURA VS. INTERCULTURA

La *multicultura* o multiculturalità è uno stato di fatto, spesso dovuto ai flussi migratori, dato dalla coesistenza di persone di lingue, religioni, culture diverse in uno stesso luogo. In una società multiculturale le relazioni che ne scaturiscono spontaneamente possono essere di buona o problematica convivenza.

L'*intercultura* o interculturalità è invece un processo intenzionale che va progettato con l'obiettivo di apertura al dialogo, di incontro attivo e disponibilità allo scambio reciproco fra i diversi gruppi linguistici e culturali che compongono una società.

### MULTILINGUISMO VS. PLURILINGUISMO

Il *multilinguismo* è la coesistenza di più lingue all'interno di una comunità, di un'area geografica o di altro contesto. Il *plurilinguismo* è invece la capacità di un singolo o di un gruppo di parlanti



di esprimersi in più lingue (compresi i dialetti): l'insieme delle risorse linguistiche (e culturali) a cui un soggetto può attingere è il suo *repertorio linguistico*, inteso come sistema dinamico e in costante mutazione. Nella dimensione scolastica, per sua natura multilingue, la valorizzazione della competenza plurilingue di *tutti* gli studenti emerge come tratto fondamentale dell'  **educazione interculturale** e degli  **approcci plurali alle lingue**.

## N

---

### NEO ARRIVATI IN ITALIA (NAI)

Sono studenti che, provenienti da altri Paesi, vengono inseriti nel sistema scolastico italiano e sono presenti nel nostro paese da un massimo di due anni. Sono alunni con cittadinanza straniera che, solitamente, non hanno ancora acquisito le competenze linguistiche necessarie della lingua italiana per la comunicazione. La direttiva del 27/12/2012 'Strumenti d'intervento per gli alunni con  **bisogni educativi speciali** e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica' del Miur ha approfondito e completato la Legge 170/2010, inserendo gli alunni NAI tra gli studenti con  **BES** e attribuendo loro il diritto a un  **Piano Didattico Personalizzato**.

## P

---

### PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

È un progetto formativo personalizzato offerto agli alunni con  **Bisogni Educativi Speciali (BES)**. Si tratta di un documento che delinea un quadro dettagliato delle caratteristiche dell'alunno e predispone gli interventi formativi necessari al raggiungimento di determinati obiettivi di apprendimento. Nello specifico, il piano raccoglie informazioni di varia natura: profilo personale dell'alunno, competenze linguistiche, competenze scolastiche pregresse, eventuali misure compensative e/o dispensative, strategie metodologiche o didattiche e interventi di recupero. Il PDP viene compilato a cura del coordinatore di classe e in sinergia con gli altri docenti. È possibile coinvolgere nella stesura del documento un esperto esterno ad hoc, ad esempio il mediatore linguistico-culturale per gli alunni con background migratorio.

### PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

È un documento deliberato dal Collegio Docenti ed inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) di ciascun istituto che predispone le procedure e le azioni da attuare in materia di iscrizione e inserimento degli alunni  **NAI con background migratorio**. Il documento tiene conto del quadro legislativo di riferimento e si pone come strumento guida per delineare le



fasi dell'accoglienza, definire le modalità di intervento in merito all'insegnamento della lingua italiana e individuare le strategie e le risorse necessarie per concretizzare tali interventi.

(link a riferimento legislativo: [https://www.miur.gov.it/documents/20182/374832/dpr394\\_1999.pdf/42906995-4754-4510-af46-5ef9a1f20bbd?version=1.0&t=1496318717183](https://www.miur.gov.it/documents/20182/374832/dpr394_1999.pdf/42906995-4754-4510-af46-5ef9a1f20bbd?version=1.0&t=1496318717183))

## Q

---

### QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE (QCER)

È un documento di politica linguistica che definisce un sistema di riferimento per l'apprendimento, l'insegnamento e la valutazione delle lingue, con l'obiettivo di assicurare trasparenza e leggibilità ai programmi linguistici dei diversi Paesi europei. Pubblicato nel 2001, Anno europeo delle lingue, il QCER ha lo scopo di attuare i principi del Consiglio d'Europa in materia di educazione linguistica inclusiva di qualità come diritto di tutti i cittadini. Il documento illustra le competenze linguistico-comunicative e interculturali di un parlante di lingua straniera/seconda e attraverso descrittori chiari ne illustra i livelli di competenza (Livello elementare: A1, A2; livello intermedio: B1, B2; livello avanzato: C1, C2), comuni a tutte le lingue. Nel 2018 viene pubblicato un aggiornamento come *CEFR Companion Volume with New Descriptors*, disponibile anche in italiano, che amplia il documento originario con nuove scale di descrittori.

(link a *Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* – Volume complementare [1680a52d52 \(coe.int\)](https://www.coe.int))

## T

---

### TUTORING FRA PARI O PEER TUTORING

È una metodologia didattica basata sull'apprendimento cooperativo tra pari della stessa età o di età vicina. Si basa sull'aiuto reciproco, sulla condivisione e il raggiungimento di obiettivi stabiliti dall'insegnante. Il peer tutoring, privilegiando la dimensione relazionale non gerarchica tra tutor e tutee, favorisce l'autostima, accresce il senso di responsabilità e facilita l'apprendimento.









Fondazione ISMU ETS è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.

**Progetto LAB'IMPACT (PROG-2463)**  
**FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020**  
Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale  
Obiettivo nazionale 2. Integrazione - Piani di intervento regionali  
per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.  
Piano Regionale prog-2463